INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono esclusivamente negli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 12, - MILANO, Corso Vitt. Em., 19, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 50. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franchi non affrancati.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (Franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (Ex. postale) 64 — 32 — 16 —
Tutti gli abbonati ricevono gratis:
GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi 5 in tutta Italia.

Monumenti

Con una laconicità felicissima l'on. Di Rudinì, dovendo riferire sulla proposta di un monumento a Marco Minghetti, scrisse semplicemente queste parole:

« La vostra Commissione, persuasa che la memoria di Marco Minghetti sia degna di essere perpetuata con un monumento, vi propone unanime l'approvazione del disegno ministeriale. »

L'on. Di Rudinì non ha certamente una debolezza pel Ministero. Egli ha proposto l'approvazione del disegno ministeriale, inspirandosi ad un sentimento altissimo e comune a tutti: l'ammirazione, la riconoscenza per gli uomini che hanno, quale in un modo, quale in un altro, contribuito al trionfo della causa dell'indipendenza nazionale e dell'unità italiana.

Ma il progetto d'un monumento a Minghetti ha risuscitato in altri, quantunque un po' in ritardo, il senso della giustizia storica. E si è pensato: sta bene che in Roma si erigga un monumento in onore di Quintino Sella, un monumento in onore di Marco Minghetti, ma sarebbe ingratitudine dimenticare Mazzini, l'uomo che dal 1830 fino al 1872 personificò, più che ogni altro patriota, l'idea della rigenerazione italiana; il capo del partito d'azione, senza del quale sarebbe impossibile concepire la prodigiosa nostra rivoluzione.

E avvenne a Roma quello che era avvenuto a Torino quando fu proposto il monumento a Garibaldi e si diede a via Dora Grossa il nome di via Garibaldi. Una improvvisa agitazione nella nostra città monarchica, e, anzi, dinastica, obbligò il Municipio a dare a via Borgonuovo il nome di Mazzini. Il che prova che, ad onta delle violente lotte del passato, ad onta delle ignobili calunnie e degli assurdi apprezzamenti dei partiti, il pubblico che, come diceva Voltaire, ha più spirito di ciascuno, finisce per riconoscere dove è il merito.

Noi non vogliamo togliere nulla alla fama di nessuno. Ma possiamo chiedere che i giudizi siano equanimi e dimostrino l'intelligenza dei fatti. Per parecchi anni, in seguito alla pubblicazione dei *Miei Ricordi*, vi fu una infatuazione, un fanatismo per Massimo d'Azeglio. Non ci abbiamo nulla a ridire. Però Massimo d'Azeglio s'adirava al solo pensiero della conquista di Roma; Mazzini, incurante della diplomazia, dei Governi, dei principi, dei Parlamenti, di tutti i calcoli e di tutte le finezze, non ebbe riposo finchè Roma non fu ridata all'Italia.

Chi gli vuol far torto di avere, assieme all'unità d'Italia, seguita la Repubblica, ha mente piccina. E perciò, se il Parlamento asseconderà la proposta del monumento a Mazzini in Roma, noi caldamente applaudiremo.

Forse, crederanno molti, non è questo il momento in cui lo Stato dovrebbe pensare a simili dimostrazioni; abbiamo lo sbilancio, si lesina il danaro per le opere pubbliche, si consuma la rendita di Casse che dovevano diventare vere istituzioni. Ma bisogna essere logici; se non ci sono danari per un monumento a Mazzini, non ci devono pure essere per un monumento a Minghetti. Se il Parlamento vuol essere dispensier di gloria, deve essere giusto come la morte, secondo il pensiero di Ugo Foscolo.

Costantino Kaltcheff e l'avv. Cimbali.

Nella *Riforma* di venerdì, 21, leggiamo questa relazione di un colloquio avuto dall'avv. Cimbali con uno dei delegati bulgari:

« Stamane l'onorevole Constantin Kaltcheff, uno dei delegati bulgari, ha ricevuto l'avv. Edoardo Cimbali, l'autore del libro recentemente pubblicato: *La Bulgaria e il diritto internazionale*.

« L'onorevole Kaltcheff, a nome del suo paese, ringraziò il Cimbali della calorosa difesa da lui fatta della causa bulgara, e si mostrò fidente nel trionfo della forza del diritto, che al solo della civiltà del secolo XIX vince il diritto della forza.

« Nel lungo colloquio, che durò oltre un'ora, l'onorevole deputato bulgaro rispose gentilmente a tutte le interrogazioni che il Cimbali gli rivolgeva circa la questione della Bulgaria in particolare e della penisola balcanica in generale.

« Egli risolutamente disse che la Bulgaria vuole ad ogni costo la propria indipendenza, indipendenza che vogliono gli altri popoli della penisola balcanica. Parlò, anzi, d'una possibile alleanza fra la Bulgaria, la Rumania e la Serbia. La Bulgaria sottoposta alla Russia costituirebbe un pericolo per la Rumania e la Serbia. Con quest'alleanza i tre Stati metterebbero su un esercito di mezzo milione, e in questo caso la Russia dovrebbe pensarci due volte a mettersi sull'offensiva.

« Parlando delle impressioni avute sui Gabinetti europei, si mostrò contento del contegno della Francia e grato di quello della Germania.

« — Se la Germania non ci ha incoraggiato, non ci ha scoraggiato nemmeno come la Francia, — disse con amarezza.

« Si mostrò contentissimo delle accoglienze avute in Italia, e dichiarò che le simpatie dell'Italia contribuiranno al trionfo della causa bulgara.

« Alludendo alle idee propugnate in Parlamento dall'on. Crispi per la confederazione degli Stati balcanici, disse che l'onorevole deputato di Palermo aveva bene intravveduto la sola soluzione possibile del conflitto orientale.

« L'onorevole Kaltcheff si congedò dal Cimbali vivamente commosso, assicurandolo che si farà un dovere di presentare il libro ai capi del Governo del suo paese, e che farà anzi tradurre il libro stesso in francese, perchè la causa bulgara di fronte al diritto delle genti sia meglio conosciuta in Europa. »

Nuovo tronco ferroviario.

Si annuncia che quanto prima verrà pubblicato un diligente progetto di un nuovo tronco di ferrovia che congiungerebbe direttamente la stazione di Rivarolo, sulla linea Genova-Alessandria, col porto di Genova, e più particolarmente collo scalo di Santa Limbania. Tale tratto, che toglierebbe il grave ingombro della stazione di Sampierdarena, aumenterebbe notevolmente la potenzialità della linea dei Giovi, e faciliterebbe di assai il servizio ferroviario agli scali di Genova. Nei circoli competenti il progetto è fin d'ora accolto con molto favore.

Le cartoline postali private.

La Direzione generale delle Poste si lagna che circolano cartoline private, le quali hanno le caratteristiche di quelle provvedute dall'Amministrazione e sono affrancate con francobolli da 10 e da 2 centesimi, secondo che è manoscritta o stampata la comunicazione che si vuol fare.

La Direzione delle Poste osserva con ragione l'abuso che si rileva, il quale ridonda a danno degli interessi postali, in quanto che, non obliterandosi sulle cartoline provvedute dall'Amministrazione l'effigie sovrana, sfuggono a siffatta operazione anche quelle di cui si tratta, per cui i francobolli applicati alle medesime possono essere staccati e adoperati nuovamente.

Fu quindi deciso che tutte le cartoline private dovranno considerarsi come lettere e affrancate di conseguenza, applicando, in caso diverso, la relativa tassa ed obliterando i francobolli che vi fossero apposti.

Il generale Menabrea alla Camera di commercio.

Parigi, 17 gennaio.

(R. R.) — Oggi il generale Menabrea ed il commendatore Nessmann si sono recati alle 4 pomeridiane alla Camera di commercio italiana, situata 82, rue Hauteville, volendo in tal modo contraccambiare la visita che il Consiglio della Camera stessa aveva fatto all'ambasciatore in occasione del Capo d'anno. È questa una nuova prova dell'interesse che il rappresentante dell'Italia a Parigi prende a tutto ciò che è giovevole agli interessi nazionali. Erano a ricevere i due illustri visitatori il console cav. Negri, il presidente della Camera V. Magagna, i consiglieri Galanto, Borolatti, Teppe, d'Orsi, Cozziola, Coliva, Frigerio, Scapini, Calastro, Rubini.

Il presidente Magagna ringraziò il generale della sua cortese visita, considerandola come un nuovo pegno dell'interesse che prende il Governo per la nostra istituzione della Camera, che si augura continuerà a rendere reali servizi alle transazioni commerciali italo-francesi.

Il segretario Rubini fece un rapido resoconto dei risultati pratici ottenuti dalla Camera nel suo primo semestre d'esistenza, dando in proposito dei dati statistici che provano, coi servizi resi dalla Camera, l'utilità che ne ebbe il commercio italiano d'esportazione.

Dopo ciò l'ambasciatore esaminò la Mostra campionaria da poco inaugurata nella spaziosa sala della Camera, che, sebbene aperta da poche settimane, offre già un'interessante esposizione dell'industria italiana. Il generale osservò soprattutto i bronzi artistici della fonderia Nelli di Roma, le stoffe di lana dei fratelli Bona di Castello Torinese e le formè soprattutto davanti le bellissime carte in rilievo (che formano una mostra delle più complete) edite dalla Ditta L. Ronx e Comp. di Torino, di cui fece i più grandi elogi; i vini della Ditta Solaro di Asti, ecc., ecc.

Dopo ciò fu servito uno splendido *lunchen*; quindi il generale Menabrea ed il comm. Rossmann si ritirarono soddisfattissimi della visita fatta, esprimendo la loro più grande soddisfazione per l'installazione della Camera, per la Mostra campionaria permanente e per il gran numero fatto in così poco tempo dalla Camera di commercio italiana in Parigi.

I pagamenti fra l'Italia e il Brasile.

(*Rapporto del regio console in Porto Alegre*).

In seguito al continuo domanda degli emigranti italiani al Brasile, e specialmente nella provincia di Porto Alegre, il traffico coll'Italia cresce ogni giorno più, e le rimesse continue di danaro che da quel paese sono fatte per l'Italia e viceversa, salgono a parecchie centinaia di migliaia di lire al mese.

Per queste operazioni gli italiani, colà stabiliti, si servono specialmente del *New London and Brasilian Bank*, del *Crédit Lyonnais* e di altre ditte primarie, le quali percepiscono diritti enormi per l'invio del danaro.

Alcuni connazionali poi si servono di qualche agente consolare brasiliano, residente in Italia, per far trasmettere il loro danaro al Brasile.

L'uno e l'altro di questi sistemi dànno sovente luogo a giustificati richiami per parte degl'interessati.

Il regio console in Porto Alegre esprime perciò il parere che se una Ditta italiana, che offrisse le volute garanzie, stabilisse una succursale in quella città, e si incaricasse con un modico compenso della riscossione e dell'invio del danaro da e per l'Italia, realizzerebbe vistosi lucri, soprattutto se al modico interesse percepito fosse unita la celerità nella trasmissione.

Italia e Austria.

Leggiamo nel *Corriere Italiano* di Firenze (21 gennaio):

« Un nostro corrispondente da Budapest ci scrive che le trattative fra l'Italia e l'Austria, per una eventuale alleanza difensiva e offensiva, sarebbero già finite con felice successo, essendo stato appunto in questi giorni superato l'ostacolo maggiore. L'Austria concorrerebbe il porto di Pola col suo arcondario anche per dieci anni a partire dalla firma del trattato. Così essa avrebbe tutto l'agio di ridurre a porto di guerra uno dei tanti della costa dalmata. »

Il possessore del titolo di Rendita Consolidato 5 0/0 al portatore da lire 100, N. 075,285, è pregato vivamente far conoscere il suo indirizzo all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 21, *ore* 4,15 *pom.* (Nostro part.). — I delegati bulgari si recarono oggi a visitare il ff. di sindaco, duca Leopoldo Torlonia, in Campidoglio.

Kaltcheff, uno dei delegati, partirà stanotte per Sofia.

— È probabile che al momento di chiudere la discussione generale sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici qualche deputato ministeriale proponga un ordine del giorno a favore di Genala, che sarà naturalmente accettato dal Ministero.

Malgrado ciò la posizione di quel ministro continuerà ad essere molto precaria.

ROMA, 21, *ore* 9,15 *pom.* (Nostro part.). — Il discorso tenuto dall'on. Villa oggi alla Camera dei deputati circa la soppressione del Circolo straordinario di Corte d'assise ad Asti, venne giudicato in generale assai vivace ed energico.

L'on. Villa dimostrò che la soppressione di quel Circolo d'assise era illegale, e venne operata per favorire influenze ed interessi elettorali.

La risposta del ministro Taiani ha dato luogo a molti commenti.

Risultò che egli sopprese dapprima quel Circolo non eleggendone più il presidente, quindi invocò un decreto reale come sanatoria del proprio operato.

La *Tribuna* ironicamente osserva che si vuole peggiorare l'attuale ordinamento giudiziario allo scopo di dimostrare la necessità di una riforma.

— Il ministro Grimaldi decise di interrogare la Commissione monetaria prima di concretare definitivamente il progetto di legge sulle Banche di emissione.

— È imminente la pubblicazione di un nuovo regolamento per la riscossione delle imposte e pel riordinamento della ricevitorie e delle esattorie.

— Nel personale giudiziario ha luogo il seguente movimento:

Ladomanea, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello d'Ancona, è traslocato dietro sua domanda a Milano.

Prati, procuratore del re al Tribunale di Torino, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte d'appello d'Ancona.

Gatti, procuratore del re in Alessandria, è traslocato a Torino.

— La *Riforma* dice che verrà presto presentata alla Camera la relazione sulla petizione dei romagnoli a favore di Amilcare Cipriani.

La Camera sarà chiamata a discutere circa l'applicazione da darsi all'articolo del Codice penale riflettente la prescrizione della pena per Cipriani.

— La Giunta per le elezioni ha proclamato eletto pel II Collegio di Cosenza il candidato Acquaviva, escludendo il Pace.

Dichiarò inoltre contestata l'elezione dello Zeppa a Viterbo.

— La *Riforma* ha un notevole articolo inspirato dall'on. Crispi, nel quale si propugna il progetto di una confederazione balcanica, limitandola per ora alla Rumania, alla Serbia ed alla Bulgaria.

Questi tre Stati sono ugualmente interessati a difendersi dalla Russia, e sono collegati da uguali interessi

Col tempo la confederazione si potrebbe spingere fino al Bosforo.

— Si assicura che i delegati bulgari durante tutto il loro viaggio furono sempre pedinati da tre agenti del Governo inglese.

Questi agenti erano incaricati di studiare e raccogliere le impressioni prodotte dalla visita dei bulgari nelle varie capitali.

Pare inoltre che i tre agenti inglesi, oltre allo spiare i passi dei delegati bulgari, abbiano l'incarico di riferire al loro Governo lo stato dell'opinione pubblica e i sentimenti dei vari Governi a proposito della questione d'Oriente.

I tre agenti inglesi si troverebbero ora a Roma.

— L'ambasciatore di Turchia Photiades-pascià comunicò ai tre delegati bulgari che essi erano impazientemente attesi a Costantinopoli.

Grekoff e Stoiloff partirebbero lunedì venturo per Costantinopoli.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici diede parere favorevole sui seguenti affari:

Separazione dell'Ospizio celtico femminile dell'ergastolo.

Ampliamento del vicolo del Seminario nella città di Biella.

Collocamento di meccanismi nelle stazioni di Bagnolo e Barge sulla linea Bricherasio-Barge.

— Ieri sera, in casa del ff. di sindaco, duca Leopoldo Torlonia, tenne adunanza il Comitato di patronato per l'assicurazione nel caso di infortuni a favore degli operai romani.

Intervennero alla seduta gli onorevoli Ferraris Maggiorino, Menotti Garibaldi, il marchese Capranica ed Achille Grandi.

Venne concretato un progetto di associazione.

Si chiederà al Governo che assicuri gli operai della officine governative.

Il Municipio assicurerebbe i suoi.

ROMA, 21, *ore* 10 *pom.* (Nostro part.). — Il ministro della marina, on. Brin, è costretto a letto da alcuni giorni per un fortissimo raffreddore.

— Stasera, in una sala del *Ristorante dell'Esposizione*, ebbe luogo un banchetto di garibaldini, reduci dall'armata dei Vosgi.

Presenziavano al banchetto gli on. Menotti Garibaldi, Pantano, Majocchi, Pais e Tabacchi.

Alla fine del banchetto parlarono Ettore Socci, l'on. Majocchi, Castellazzo, Moreu e Garibaldi, acclamando tutti alla completa unità d'Italia.

Si spedirono pure diversi telegrammi al sindaco di Digione.

ROMA, 22, *ore* 8,45 *ant.* (Nostro part.). — Il Ministero dei lavori pubblici ha nominato una Commissione incaricata di studiare sopra luogo le varie cause degli scontri ferroviari e proporre i rimedi per ovviare ai maggiori pericoli.

— Telegrammi da Parigi confermano la notizia che Boulanger intenda di mobilizzare, nella prossima primavera, due corpi d'armata.

— Nel prossimo febbraio vi sarà un concistoro, nel quale saranno fatti cardinali, tra gli altri, monsignor Rampolla, nunzio a Madrid; monsignor Vannutelli, nunzio a Vienna, e monsignor Aloisio Masella, ex-nunzio a Lisbona.

— L'altra notte ai Prati di Castello è avvenuto un triste fatto.

Luigi Missiroli, fornaio, e sua moglie avevano acceso un braciere nella loro camera da letto, nella quale s'erano entrambi coricati.

Al mattino seguente i garzoni del forno attesero invano i padroni discendessero; e dopo lungo aspettare, sospettando una sventura, corsero alla Questura.

Questa venne; si sfondò la porta e i due coniugi furono trovati immobili nel letto. Il marito era morto asfissiato; la moglie, moribonda. Si spera che questa possa venir salvata.

Pare che non si tratti di suicidio, ma di una fatale imprudenza.

— Ieri sera la Regina si è recata al teatro Nazionale, dove la Compagnia omonima rappresentava la bella e fortunata commedia tedesca: *Guerra in tempo di pace*. La Regina è stata applaudita dal pubblico al suo entrare e al suo uscire dal teatro.

ROMA, 21 (Ag. Stef.). — **Senato del Regno.** — *Seduta del 21 gennaio.* — Presidenza Durando.

Riprendesi la discussione sulle **modificazioni alla legge dell'istruzione superiore.**

Approvasi l'articolo 17.

MOLESCHOTT propone un emendamento all'articolo 18 che limita la durata della carica del relatore ad un solo anno.

VILLARI chiede spiegazioni sopra i criteri che indussero il ministro al ritorno del relatore elettivo.

COPPINO dice che la nomina governativa fu un provvedimento temporaneo di fronte ai gravi disordini avvenuti in parecchie Università; del resto egli non intese abbandonare il principio che giudica destinato ad accrescere la dignità ed il prestigio del relatore.

L'emendamento Moleschott è respinto.

Approvasi l'articolo 18 emendato dall'Ufficio centrale, e, dopo brevi osservazioni di MOLESCHOTT, CANIZZARO e COPPINO, l'art. 19.

SECONDI giudica oscurissime le disposizioni contenute nell'art. 20.

VILLARI e CANTONI dichiarano che voteranno contro questo articolo.

CREMONA, relatore, giustifica la disposizione contenuta nell'articolo che, secondo il suo giudizio, è il più importante della legge. Dice a Villari che approva le franchigie che si vogliono dare al Corpo insegnante, ma non si arrende a votare un articolo che lascia tutto nell'incertezza ed oscurità.

CANTONI presenta un emendamento.

CANIZZARO osserva che non trattasi di cosa nuova, ma di proposte aventi precedenti legislativi.

COPPINO riconosce questo articolo essere capitalissimo nella legge; trattasi di stabilire fin dove deve arrivare l'autonomia scientifica. Prega il Senato di accettare l'articolo.

PIERANTONI riconferma la sua opinione, completamente contraria al concetto fondamentale della legge. La discussione dimostra i cattivi risultati del presente ordinamento. Dice che il sistema proposto può anche giudicarsi incostituzionale. Sollecita il ministro a non insistere.

Levasi la seduta alle ore 6,30.

ROMA, 21, venerdì, ore 3,15 pom. — (Nostro part.). — **Camera dei deputati.** — La seduta è aperta alle ore 3,40 pomeridiane.

Pochissimi deputati. Sono presenti i ministri Depretis, Taiani e Magliani.

Leggesi il sunto delle petizioni. Di queste, una reclama provvedimenti a favore di Amilcare Cipriani.

Nessuno chiede l'urgenza per alcuna di esse.

VILLA svolge la sua interpellanza, presentata in unione coll'on. Demaria, riguardante la **soppressione** del Circolo Straordinario della **Corte d'assise** di Asti. Rammenta le opportunità del decentramento nell'Amministrazione della giustizia. Occorre, dice, che i giurati vengano scelti nello stesso ambiente nel quale è stato commesso il delitto. I Circoli locali producono una economia a vantaggio dello Stato, evitando lunghe trasferte di testimoni e di periti. Rammenta che la Camera approvò altra volta un ordine del giorno in tale senso proposto dall'on. Mancini e accettato allora dal guardasigilli Vigliani. L'oratore dice che egli stesso, quando dalla fiducia del Re venne chiamato a reggere il Ministero di grazia e giustizia, cercò di dare a quel voto un'esecuzione che rispondesse ai principii della scienza e della esperienza. Dice che la soppressione del Circolo d'Asti si deve a gelosi piccoli interessi.

Soggiunge: Anche l'ex-deputato Guala ebbe a propugnare l'abolizione del Circolo astigiano; e fu questa una ultima ragione per cui l'on. Guala venne abbandonato da molti amici.

L'oratore prosegue enumerando i danni che sono derivati agli interessi della città d'Asti dalla soppressione.

Soggiunge che la Corte d'assise ad Asti è necessaria quanto quella di Casale. Comunque, la sua soppressione è stata un atto illegale, giacchè la Corte fu creata mediante decreto reale, mentre il ministro Taiani per sopprimerla si è limitato a non nominare più a principio d'anno il presidente necessario e i giudici.

Conchiude affermando che fu recata offesa alla legalità e alle intenzioni del Parlamento e fatto sfregio a quanto egli fece come ministro.

Se la risposta non lo soddisferà, egli presenterà un'apposita mozione.

(*Voci: Bene! bene!*)

TAIANI (guardasigilli), rispondendo all'on. Villa, rammenta che la Giunta del bilancio lo invitò ripetutamente a studiare se vi fossero Corti straordinarie inutili, oppure dannose. Tali Corti hanno solo ragione d'essere se lo richiedono bisogni straordinari locali. Il presidente della Corte d'appello di Casale, interrogato a questo proposito fino dal 1880, dichiarava non essere necessario creare la Corte di assise ad Asti. Tuttavia quella Corte venne creata. Afferma che oggidì quel bisogno non è punto sentito. Quindi, secondo l'art. 73 dell'ordinamento giudiziario, egli ha creduto di doverla abolire. Così pure ne ha abolite altre ventidue.

L'abolizione è avvenuta per decreto reale, il quale verrà pubblicato.

VILLA, replicando, biasima l'on. guardasigilli, il quale ha incominciato per sopprimere *di fatto* la Corte d'Asti e poi ha invocato la sanatoria mediante il decreto. Afferma che la Corte d'assise d'Asti non era compresa fra quelle delle quali la Giunta del bilancio chiedeva la soppressione, perchè quella Corte è necessaria.

Conchiude proponendo una risoluzione, secondo la quale *la Camera invita il ministro guardasigilli, uniformandosi al precedente voto della Camera, a nominare i presidenti dei Circoli di Corti d'assise straordinari.*

TAIANI domanda che questa mozione venga svolta dopo la discussione di tutti i bilanci pel 1886-87.

VILLA acconsente.

La Camera riprende la discussione del **bilancio dei lavori pubblici.**

(Agenzia Stefani)

RANDACCIO, considerata la scarsità del materiale mobile e di esercizio sulla Rete Mediterranea, propone un ordine del giorno per invitare il Governo a presentare sollecitamente un progetto per aumentare la dotazione di detto materiale. Domanda poi notizie intorno ai lavori dei bacini di carenaggio nel porto di Genova.

BUTTINI scagiona il ministro Genala dagli appunti, dimostrando come per il maggior numero di ferrovie costruite di quello fissato nella legge 1879, pei cambiamenti dei tracciati, ecc., era inevitabile un *deficit* ferroviario. Se vi fu improvvidenza fu di parecchi ministri e legislatori. Rendimento la legge del 1879 e le successive che la completarono fu opera amministrativamente poco buona, fu buona politicamente.

Assodato che le Convenzioni nulla abbiano a fare col *deficit* attuale, lamenta soltanto che il ministro non manifestasse prima queste passività e cioè bisogna rimediarvi. Approva perciò la proposta Vacchelli di aumentare lo stanziamento ferroviario. Vuole che l'ispettorato governativo sull'esercizio delle ferrovie sia più vigile ed efficace.

PANTANO osserva che nella composizione della Rete Sicula prevalse l'elemento non isolano, perchè i più alti posti si conferirono ad impiegati venuti di fuori, mettendo da parte quelli locali, dal che nacque l'antagonismo. Presto si sentirono le conseguenze, specialmente nei cattivi trattamenti usati al personale subalterno, come dimostra con fatti. Parla degli ordini di servizio al personale anche delle Reti continentali, denunciandoli come una violazione delle Convenzioni, come disposizioni disumane. Riguardo al servizio in Sicilia, lamenta i continui ritardi, che i capi-stazione d'accordo coi capi-treno non fanno rientrare sui registri. L'Ispettorato non ha la forza per reprimere le disposizioni. Combatte il servizio cumulativo e chiede che il Governo ottenga agevolezze dalla Società di navigazione. Rivolge domanda al ministro circa l'applicazione di alcuni articoli del capitolato, ai quali connettesi la difesa del paese.

Tratta delle nuove costruzioni censurando l'affidamento degli studi alle Società e comunicando alcuni promemoria da cui risulta il prezzo che costerebbe ciascuna linea, il prezzo di costruzione e il prezzo da chiedersi al Governo, che è sempre triplo e quadruplo di quello di costo. Invoca rimedi agli inconvenienti accennati.

ROMANO lamenta che la legge sul risanamento di Napoli sia stata violata con regolamenti che ne hanno alterato la sostanza. Censura i progetti municipali e le opere attuali, riservandosi di svolgere una interpellanza presentata sull'argomento.

DELLAROCCA fa osservazioni e raccomandazioni sulle condizioni del personale ferroviario, sul pessimo materiale mandato nel Mezzogiorno, sull'amministrazione dei Granili e di Pietrarsa, sulla stazione di Torre del Greco e su altri argomenti; sollecita un responso sui mille chilometri di quarta categoria.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6,45.

PALERMO, 21, *ore* 10,40 *ant.* Nostro part.). — Oggi al Foro Italico è seguito un terribile **dramma di sangue.**

Il barone Lidestri e il cav. Mocciaro di Ganci, in causa di affari e attriti di partito, avevano da definire cavallerescamente una questione sorta fra di loro e perciò erano venuti a Palermo.

La questione, per ragioni non conosciute, non si era potuta risolvere in alun modo e tuttavia gli animi si conservavano eccitatissimi.

Stamane i due cordiali nemici s'incontrarono al Foro Italico. Erano entrambi armati di rivoltella.

Estrassero le armi e si presero ricendevolmente a rivoltellate.

Il Mocciaro ricevette un colpo nel petto; il Lidestri tre nel petto e uno nell'ascella.

Entrambi sono in pericolo di vita.

LIVORNO, 21, *ore* 9,55 *pom.* (Nostro part.). — Manlio Garibaldi, allievo dell'Accademia navale di questa città, è ammalato di poliomielite. La malattia però non presenta alcun pericolo.

— Nel giorno 18 p. v. febbraio il 1° reggimento granatieri qui di stanza commemorerà la morte del colonnello Duca di Pietro, benefattore di detto reggimento.

I funerali avranno luogo con gran pompa nella nostra cattedrale.

Brindisi, 21 (Ag. Stef.). — È giunta la corazzata *Castelfidardo*. A bordo bene.

PALERMO, 21, *ore* 11,30 *pom.* (Nostro part.). — Oggi al Tribunale militare ha principiato a svolgersi il processo contro il sergente Falangola, di Napoli, quegli che mesi sono uccise il furiere Francesco Devito nella caserma Oblati a Girgenti.

L'imputazione al Falangola è di assassinio con premeditazione ed agguato sulla persona di un superiore.

Il fatto su cui si basa il processo è questo:

A cagione di una donna vi era acuta gelosia tra il Falangola ed il Devito, i quali allora si trovavano di presidio a Brescia ed erano entrambi sergenti.

Il Devito dopo poco tempo venne promosso al grado di furiere, e abusò alquanto di questa sua superiorità verso il Falangola.

Il Falangola, per evitare guai, aveva chiesto di essere ascritto ad un'altra compagnia.

La sera della catastrofe il Devito fece dare dal tenente una punizione al Falangola.

Il Devito stesso lo condusse alla sala di disciplina.

Non si sa cosa sia avvenuto fra i due; ad un tratto il Falangola, perduta la testa, afferrò un fucile e sparò.

Il furiere cadde morto stecchito.

Una grande folla assiste al dibattimento.

MILANO, 22, *ore* 8,35 *ant.* (Nostro part.). — Il signor Maggioni, fabbricante di guanti, causa uno straordinario agglomeramento di merce invenduta, chiude il suo opificio, lasciando disoccupati circa ottanta operai interni e quattrocento esterni.

Per tale chiusura si temono disordini.

BORSINO. — Torino, 21 gennaio 1887. — Apertura: 98 55, 100 45, 101, 2016, 767.
Secondi corsi dell'italiano: 98 40, 98 80.
Chiusura: 98 35.
Rendita f. c. 99 15, 99 10.
Mobiliare 1019, 1017.
Mediterranee 587, 586.
Tiberina vecchie 606, 605.
» nuove 507, 500.
Credito Mobiliare 614, 613.

Borsa di Roma		20	21
Rendita Italiana	cont.	99 52	99 20
» »	fin.	99 80	— —
Azioni Banca Nazionale		— —	— —
» Ferr. Adriatiche		782 —	778 —
» » Mediterranee		601 —	— —
» Banca Tiberina		— —	600 —
» Fondiaria Italiana		— —	420 —

Chiusura della Borsa di Parigi	20	21
Fondi Stato Italiani 5 0/0	98 80	98 35
—— Consol. Inglesi	101 —	100 15/16
—— Francesi 3 0/0	81 40	80 95
—— Id. 3 0/0 *ammor.*	84 10	83 75
—— Id. 4 1/2 0/0 1883	109 72	109 27
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	315 50	315 —
Id. Meridionali. Azioni	770 —	760 —
Banca di Francia	4240 —	4225 —
Canale di Suez	3022 —	2010 —

BORSA UFFICIALE.
21 gennaio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio 98 92 1/2.

Cronaca della Borsa. — 22 gennaio. — Dopo la mala Borsa di ieri, Parigi non volle essere da meno al Boulevard, e ci mandò pessimi corsi a 99 17, 99 87, 100 20, 2005, 758

attribuendone la causa a continuate vendite di Germania. Eppure le notizie in generale non saprei gravi quali si annunciavano giorni sono, e la politica è in un periodo di sosta che promette, od almeno lascia una tinnula speranza di un possibile accordo sulla indigesta questione bulgara, pure il denaro si è fatto volere nella causa; quindicine di quindicina meno ritroso di quanto volevano farci credere, ed i riporti alla italiana scesero sino ad 8 centesimi; pare un po' di scoperto si dovè esser creato, e malgrado tutto queste le Rendite non riescono a rialzar il capo, e restano schiacciate ed oppresse dall'insistente pessimismo.

Ciò prova che vi è un potente nucleo che fa il ribasso quando lo vuole, e creando le notizie che gli occorrono, le sparge a tempo, e ne ottiene l'effetto desiderato.

Ieri, per esempio, ci segnalavano voci allarmanti di probabile guerra, oggi sarà una malattia grave di un imperatore o di un cancelliere, domani qualche concentramento alla frontiera; e tutto ciò, mentre al reale malessere del Ministero francese che minaccia crisi, ci pone in questo stato dannosissimo di attalena che irrita e snerva, e toglie ogni possibile attività alle Borse.

Noi qui chiuderemo la settimana come l'abbiamo cominciata, forse piuttosto sostenuti, perchè si aspetta miglioria da Parigi, e perchè in Realtà si è abbastanza leggieri per poter dar prova di agilità e forza.

Ore 12. — Relativamente fermi per la Rendita e pel Mobiliare.

Rendita fine corr. 98 97 1/2 a 99 02 1/2
Rendita contanti 98 95 a 99 .

Prezzi dei valori diversi negoziati.

Mobili.	1016 —	1014 —	Subal.-Mil.	350 50	319 50
Tiber. vec.	605 —	6 3 —	Uan. Ital.	228 —	225 —
» nuove	504 —	503 —	Acquedino	503 —	502 —
Meridion.	773 —	nom. —	Comm. Ital.	400 —	404 —
Mediterr.	585 50	581 50	Cartiera	538 —	535 —
B. Sconto	435 —	434 —	Ce. ferid.	613 —	611 —
Cred. Tor.	18 —	317 —	Sicula	30 —	631 —

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 21 gennaio (*sera*)

		20	21
Parigi: 9 marche pel cent. (*)	Fr.	52 60	52 60
» per febbraio	»	53 —	53 —
» pei 4 mesi da marzo	»	53 90	54 —
» a 4 mesi da maggio	»	54 70	54 70
Zucchero 88 disp. (**)	»	29 70	29 70
» raffinato disp.	»	105 50	105 50
» bianco 3 disp.	»	34 20	34 —
» 4 mesi da maggio	»	35 50	35 20

Liverpool, 21 gennaio (*sera*).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 500, e per la consumazione 7500.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni. — Vendita generale della settimana balle 60,000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 3000 e per la consumazione 55,000.

Importazione della settimana Balle 193,000
Deposito » 852,000
Mercato calmo.
Importazione della giornata 11,00.

Havre, 21 gennaio (*sera*).

Cotoni. — Vendite balle 200.
Mercato calmo.
Caffè. — Venduti sacchi 1700.
Mercato calmo.

Manchester, 21 gennaio (*sera*).

Cotoni filati e cotoni crudi
Mercato sostenuto.

Marsiglia, 21 gennaio (*sera*).

Frumento. — Importazione quintali 23,433
» — Vendita » 4,000
Mercato calmo ed a favore dei venditori.
(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perd.
(**) Per kg. 100 sulla tela perduta.

G. BOCCARDO

Trattato di Economia Politica.
7ª ediz. — Tre vol. in-16°, L. 5

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Imposta sui fabbricati — Modo di accertamento di un fabbricato indiviso. — Il reddito di un fabbricato indiviso si denuncia in modo complessivo; se però uno dei comproprietari denunzia separatamente la quota di reddito a lui spettante, tanto l'agente quanto le Commissioni non possono a meno di procedere ad un separato e distinto accertamento; nè può in seguito il detto proprietario chiedere che gli si accerti un reddito unico non tenendo conto della sua denunzia, nè può lamentarsi se gli sia stato accertato per suo conto un reddito maggiore di quello stabilito per gli altri comproprietari.

Concorsi, posti vacanti, ecc.:

Concorso ai premi Balbo, Bricco e Martini nella Regia Università di Torino. — È aperto il concorso annuale ai premi Balbo, Bricco e Martini per gli studenti della Facoltà di Giurisprudenza, di Medicina-chirurgia, di Lettere e filosofia e di Scienze matematiche, fisiche e naturali.

Potranno, a tenore d'apposita disposizione ministeriale, concorrere al suddetti premi anche gli allievi della Regia Scuola di applicazione per gl'ingegneri di questa città.

Il tempo utile a presentare le domande, corredate dai prescritti documenti, scade con tutto il 31 marzo prossimo venturo.

Le condizioni del concorso sono espresse nel manifesto affisso all'albo di questa Università.

Conferenze, letture, ecc.

Scuola d'Archimede. — Domani domenica, nel salone sociale, via Garibaldi, N. 41, piano primo, il direttore-capo prof. Domenico Bertotti farà l'inaugurazione della 6ª serie di conferenze, svolgendo il tema: *Influenza dell'entusiasmo nella felicità.*

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Circolo Filologico. — Domani, 23, alle ore 8 1/2 pom., si terrà nelle sale del Circolo Filologico (via Arcivescovado, N. 1) un'adunanza allo scopo di fondare in Torino un'*Associazione per la propagazione del* Volapük in Italia, a similitudine di altre già esistenti in tutte le nazioni d'Europa e in alcune d'America e d'Asia.

L'adunanza sarà preceduta da una conferenza del prof. Appiani su questo argomento.

Società portina di Torino. — Domani, domenica, 22 gennaio, alle ore 2, assemblea per nomina.

Associazione fra commessi ed apprendisti di commercio. — Domani, domenica, trattenimento serale riservato ai soci e loro famiglie.

Lega lavoranti calzolai. — Domani, domenica, alle 2 pom., distribuzione dei libretti alla sede sociale.

Istituti di beneficenza.

Istituto pei ciechi. — La Direzione, riconoscente, ringrazia pubblicamente gli oblatori delle seguenti somme:

Marchese Mosca, L. 10 — Un anonimo, per strenna, 500 — Banco Sconto e Sete di Torino, 200 — Banco di Napoli, 200 — Un anonimo, per mezzo postale, 80 — Leopoldo Steiner, 4 — Un anonimo, 5 — Cav. Paolo Meille, 100 — Prospero Martini (conciliatore emer.), 15.

Balli e veglie.

Oltre a quelle annunziate, avremo lungo stasera le seguenti veglie:

Ore 9 al Circolo San Salvario. Ore 10 al Circolo Fo e Borgo Po. Ore 10 1/2 al Circolo degl'Impiegati. Ore 11 1/2 al teatro Scribe.

Sabato, 29, alle ore 10 1/2, *Gran veglion d'uso* al teatro Nazionale.

Ospedale di S. Giovanni.

Movimento degli ammalati nel mese di dicembre 1886.

Erano presenti al 1° dicembre 1886: uomini 280; donne 228 - Totale 508.

Sono entrati nel mese: uomini 206; donne 209 - Totale 505.

Sono usciti guariti: uomini 273; donne 190 - Totale 463.

Trasferiti ad altri Stabilimenti: uomini 3; donne 2 - Totale 5.

Sono morti nel mese: uomini 24; donne 34 - Totale 58.

Rimangono al 1° gennaio 1887: uomini 276; donne 221 - Totale 497.

La mortalità media nel mese di dicembre fu nella proporzione di uno su 17,48, cioè il 5,72 0/0.

Alle sale dell'Ambulatorio si presentarono per essere visitate 4150 persone, con una media giornaliera di 134 circa.

Di queste, 930 furono medicate; le altre ricevettero consigli e prescrizioni.

BORSA e COMMERCIO

Firenze, 21		*Berlino*, 21	
Meridionali	295 —	Mobiliare	473 —
Lombarde	99 —	Austriache	491 —
Banca Anglo-Austr.	109 —	Lombarde	162 —
Austriache	249 10	Cambio su Londra	20 22 5
Banca Nazionale	872 —	Rendita Italiana	98 30
Napoleoni d'oro	10 02 5	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Banconi	100 —	Rendita Turca	14 30
Cambio su Parigi	50 07	Prestito Russo	— —
Libr. Italiane	98 75	Prest. Orient. Russo	88 15
Cambio su Londra	127 —	Argento per chil.	136 75
Rendita Austriaca	81 55	Mediterranee	115 —
Id.	80 45	Dopo Borsa	474 —
Fiumbank	797 75	Id.	491 50
Rend. Austr. nuova	112 —	Id.	163 —

Chiusura della Borsa di sera, 21.

Consolid. Inglese	100 7/8	Versamenti fatti alla Banca	
Rendita Italiana	98 13/16	d'Inghil. L. ster.	7000
Argento fino	47 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	— —

MONCALIERI, 14 genn. — Sanati L. 9 00 a 10 25 - Vitelli 1. q., 7 00 a 7 50 — Id. 2. q., 5 00 a 6 75 — Maggio, 5 00 a 6 25 — Soriano, 3 00 a 5 00 — Tori, 5 75 a 6 50 — Buoi 1. q. 6 50 a 7 00 — Id. 2. q. 5 75 a 6 25 — Maiali, 9 75 a 10 75 — Montoni, 6 25 a 7 00 — Agnelli, 8 00 a 9 75 — Capretti, 00 00 a 00 00.

Mercato fraggi. — Maggengo mir. 900 L. 0 90 a 1 00 — Ricotte 020 0 80 a 0 90 — Toruoie 40 60 70 a 0 90 — Erbaggi 200 0 55 a 0 75 — Paglia 300 0 65 a 0 75.

SETE E VELLUTI. — Lione, 15 gennaio.

Gli affari in sete, che al principio della settimana erano abbastanza animati, sono divenuti di nuovo un calmi; nondimeno le piccole contrattazioni che avvengono in merce pronta sono sufficienti per mantenere inalterati i corsi.

Sui mercati dello stesso cominciano a darsi gli ordini per la stagione di primavera; al presente però gli acquisti di *rissortimento* sono poco numerosi, ma essendo le notizie dalle piazze di consumo, specie da Parigi, favorevoli, si spera che i supplementi saranno rilevanti.

Intanto le contrattazioni in stoffe nere sono abbastanza attive, ed i compratori inglesi continuano ad affluire sulla piazza, dando animazione agli affari che raggiungono una cifra assai importante, specialmente in *faille* francesi ed in *gros grains* e *merveilleux*.

Nei velluti lisci si ha completa calma d'affari; le qualità nere damascate invece godono molto favore e si vendono in partite importanti per l'Inghilterra.

NUOVA YORK	15 genn.	18 genn.
Farina da dollari per 88 chilogrammi.	3 25 a 3 45	3 25 a 3 45
Fram disponib. dollari	0 98 — k.	0 93 3/4 k.
Id. gennaio »	0 92 1/2 »	0 91 5/8 »
Id. febbraio »	0 92 5/8 »	0 91 7/8 »
Id. marzo »	0 91 — »	0 90 1/2 »
Id. primav. »	0 93 — »	0 92 — »
Grano turco, al dazio di 25 chil.	48 —	48 —

N.B. Il dollaro vale fr. 5 23 ed il centesimo di dollaro 5 centesimi, come l'soriano soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

PARIGI. — Frumenti — Prezzi per quintale metrico contante di frumento del peso di Ettolitro:

	17 genn.	20 genn.
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente abra	» 23 25 a 24 50	23 — a 23 25
Consegna febb.	» 23 25 a 25 50	23 — a 23 25
Marzo aprile	» 25 75 a — —	23 50 a — —
I primi	» 24 — a 24 25	23 75 a 24 —
I da maggio	» 24 75 a 25 —	24 50 a 24 75
	cauno	c.

Stagionatura seta. — Torino, 21 gennaio

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione calore della Sete in Torino Il Direttore G. Cirandi.		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organsino	7	615 70	Organsino	4	399 91
Trama	—	— —	Trama	—	— —
Greza	8	742 25	Greza	—	— —
Artic. diver.	—	— —	Artic. diver.	—	— —
Totale	15	1357 95	Totale	4	399 91
Id. nel mese	805	21400 55	Id. nel mese	76	

"Princeps pacis."

Bisogna rendere questa giustizia alla Stampa di provincia e delle piccole città: talvolta essa vede e tocca certe questioni importanti, che i giornali delle città grandi, trascinati vorticosamente nella bufera della vita quotidiana che mai non resta, o non vedono o trascurano e si lasciano sfuggire.

Per esempio, nei passati dì la *Sentinella Bresciana* ha avuto il merito di riferire la lettera che monsigner Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona, ha diretto, in occasione delle feste natalizie, al Pontefice. È un documento importantissimo, che attira tutta quanta la nostra attenzione, perchè in esso son dette francamente cose che prima d'ora forse mai nessun prelato s'era sentito il coraggio di dire in pubblica epistola al Papa. Che vi sia una parte del clero italiano — e non piccola — la quale desideri la cessazione del dissidio fra la Chiesa e lo Stato, non è una novità di ieri. Notrono almeno questo, desiderio i sacerdoti più colti e più conoscitori dei tempi e quelli che, per le umili loro condizioni, più sono vicini alla « santa povertà dell'Evangelo. « Ma finora nessuno s'era mai pensato di poter manifestare un pensiero, che è in perfetta contraddizione col programma del Vaticano. Se noi ricordiamo i primordi del pontificato di Leone XIII, lo stesso Pecci aveva, per un momento, sognato di attenersi a una linea di condotta relativamente liberale e consona ai tempi; ma egli si sarà accorto ben presto come anche il Papa in Vaticano tenga molto del re costituzionale, del quale si dice che regna, ma non governa. Leone XIII, dopo aver iniziato la serie dei suoi atti e delle sue encicliche con uno spirito di temperanza notevole, andò man mano lasciandosi sempre più irreconciliante, sino a provocare una parte dello stesso clero colla risurrezione e glorificazione di un Ordine antipatico a tutti, e a dettar le ultime encicliche, le quali per violenza di linguaggio e astilità di concetto non sono per nulla inferiori a quelle proverbiali del suo predecessore.

Ebbene, appunto in tale stato di cose, un prelato, che porta il nome d'un profeta insigne e certo deve possedere un merito superiore e illuminata, scrive al Pontefice:

Beatissimo Padre,

Ai vostri piedi, Padre Santo, co' miei mali e sinceri omaggi deponge i più lieti auguarii pelle imminenti feste natalizie e pel nuovo anno, che certamente rimarrà memorando nei fasti della Chiesa.

Nel breve giro di poco più di otto anni Voi avete compiute molte e grandi cose, raddrizzando le idee e dando largo e forte impulso agli studi colle immortali vostre Encicliche, ma sopratutto componendo in pace tanti e sì gravi dissidi sorti fra gli Stati e la Santa Sede. Voi vi mostrate veramente il Vicario di Colui che fu salutato *Princeps pacis*, e del quale l'Apostolo scrisse che venne — *riconciliare omnia.* — Deh! Santo Padre, che in quest'anno fiustissimo del vostro Giubileo possiate compiere l'opera di tutto più grande e più necessaria, la pacificazione della patria nostra, sospiro di tutti i buoni! Se quest'opera si ritarda ancora per molti anni, io tremo per l'avvenire.

La gioventù studiosa, che un dì sarà la forma della società, non giova illuderci, va man mano separandosi dalla Chiesa e prepara inevitabilmente l'apostasia dell'intera nazione.

Che sarà allora della Santa Sede in mezzo ad una società incredula e fieramente ostile? Santo Padre, che Iddio v'illumini, vi sostenga, vi conforti, compia i vostri voti, e benedito a' mi baciandovi i piedi mi professo.

Cremona, 18 dicembre 1886.

Vostro ubbid. figlio: Geremia *vescovo di Cremona.*

Le cose dette in questa lettera da Geremia vescovo sono molto semplici e molto chiare. Egli dice al Papa: — Voi siete principe di pace, dunque voi non potete tollerare più a lungo il presente stato di guerra fra la nazione e la vostra Chiesa; voi dovete essere quello che offre la destra per la conciliazione. Dovete farlo, è necessario che lo facciate, pena il compiuto sfacelo della credenze nazionali, pena l'*apostasia dell'intera nazione.*

Ed ecco finalmente un prelato, il quale guarda francamente e vede nell'avvenire e dice liberamente ciò che vede.

Senonchè ciò che egli vede e dice, non vede e non sente il pontefice. Il quale risponde così:

... Le congratulazioni che cortesemente ci fai per ciò che coll'aiuto di Dio abbiam fatto, affinchè in altri luoghi più fiera non imperversasse la guerra contro la Chiesa, ben si convengono alla tua pietà; che poi tu ci preghi dal Padre dei lumi l'aiuto affinchè possiamo procurare la pace anche alle nostre contrade da somigliante guerra (afflitte), ciò risponde perfettamente ai nostri voti, che vedendo la desiderata condizione delle cose, nel solo aiuto di Dio poniamo la nostra fiducia. Sostenuti da questa speranza, preghiamo teco Iddio che ove abbonda l'iniquità si degni spargere più copiosamente la medicina della grazia...

Queste parole non sono altro che una scappatoia, un *ibis redibis non morieris in bello.* È un modo sibillino qualunque per non rispondere categoricamente a una invocazione categorica. Stiamo per dire che in questa risposta ci sembra di scorgere la stizza mal dissimulata di un superiore che, colto in fallo da un inferiore, non vuol far vedere che sente di aver torto, e tuttavia avrebbe una voglia matta di dare all'importuno predicatore una buona lezione (infatti crediamo che monsignor Bonomelli non sia precisamente sulla strada di diventar cardinale). Il vescovo dice al Papa: *Operate per ristabilire la pace*, e il Papa risponde al vescovo: *Coll'aiuto di Dio, speriamo, caro figlio.*

Ma speriamo che? Se non vi aiutate voi, che vi dite il Vicario di Cristo in terra e che da Cristo avete ricevuto la missione di pace, chi dovrà aiutarvi?

In altri termini, Geremia avrebbe potuto dire: — Chi s'aiuta, il ciel l'aiuta, Santo Padre.

Per questo, noi, dissentendo in ciò dall'avviso del giornale bresciano, crediamo fermamente che il buon vescovo abbia proprio predicato al deserto. Il Vaticano sa benissimo che se il Bonomelli è stato forse il primo a parlargli pubblicamente un linguaggio franco e cristiano, tuttavia non è il solo a pensarla così nel clero italiano. Il Vaticano poi vede benissimo dove conduce la strada per cui s'è messo; ma egli vi è ormai irrimediabilmente incamminato che difficilmente si potrà ritirare.

Comunque sia, non saremo noi che deploreremo codesto fatale andare, noi che non abbiamo mai compreso nessuna conciliazione all'infuori di quella che si potrebbe fare sulle basi di una esplicita rinunzia e dello *statu quo.* Noi pure siamo dell'avviso di quell'illustre pubblicista, il quale — lo disse appunto in questi dì — crede che, fra i due litiganti, chi ne avrà il danno maggiore non sarà certamente lo Stato.

Vuol dire che quando il male sarà irrimediabile — quando cioè il Papa avrà completamente fallito alla sua missione di pace — egli non avrà neppure il mesto conforto di rimproverare ai suoi di non averlo consigliato diversamente.

Allora monsignor Bonomelli almeno potrà sempre dirgli: — Santo Padre, io ve l'avevo detto!

DA GENOVA

Contravvenzione all'arcivescovo. Disgrazia — Diceria — Dall'America.

20 gennaio.

(P.) — Il nostro arcivescovo, monsignor Magnasco, presidente dell'Amministrazione dell'Ospedale Galliera, è stato verbalizzato per una contravvenzione di nuovo genere. L'Amministrazione dell'Ospedale, profittando della copiosa nevicata degli scorsi giorni, ha radunato in una cisterna circa ottomila quintali di neve; ora l'ufficio del dazio pretende che questa neve debba pagare un dazio-consumo in ragione di 4 lire al quintale, ed ha quindi applicata la contravvenzione all'arcivescovo per una somma di oltre 34 mila lire, oltre alla multa relativa. L'Amministrazione si difende dicendo che la neve doveva servire per uso esclusivo dell'Ospedale e che quindi non deve pagare dazio.

Lo ultime informazioni mi danno che la contravvenzione è stata condonata.

⁂

Ieri il maggiore Sommaruga, del 48° reggimento fanteria, si recava a cavallo in perlustrazione sui forti; passando per un sentiero agghiacciato, il cavallo sdrucciolò e trascinò con sè in un burrone il maggiore che ne riportò delle ammaccature e slogature, fortunatamente non gravi.

Soccorso in tempo, fu portato in barella alla propria abitazione. Dovrà tenere il letto per qualche giorno.

⁂

Per non dare un falso allarme, non ho neppure raccolta la voce che da qualche giorno circolava di piroscafi giunti dall'America nel nostro porto con a bordo vari decessi per colera. Di tutto questo non vi è di vero altro che l'invio all'Asinara, a scopo di disinfezione, del *Vincenzo Florio*, che durante la traversata ebbe cinque decessi per malattia sospetta.

⁂

Notizie private qui giunte accertano che a Buenos-Ayres e Montevideo l'epidemia è molto diffusa: siamo in guardia gli emigranti.

Un superstite della spedizione Bandiera.

Il signor Carlo Osmani, un superstite della spedizione Bandiera e Moro, al quale Ancona si gloria di aver dato i natali, diriga ad un giornale della sua città nativa la lettera seguente a proposito della morte del dottore Pacchioni di Bologna:

« *Preg. sig. Direttore,*

« Mi permetta, giacchè ella ha avuto la bontà di ricordarmi in occasione della morte dello scultore Pacchioni, uno dei miei compagni nella spedizione dei fratelli Bandiera, che io mandi anch'esso un mesto ed affettuoso saluto alla di lui cara salma e che quindi le dia qualche breve cenno su i superstiti di quella disgraziata spedizione, vedendo che molti giornali han detto che col Pacchioni si è estinto l'ultimo di essi.

« Il Consiglio di guerra radunato in Cosenza il 24 luglio 1844, presieduto dal maggiore Filippo Flores, per giudicare 18 dei 21 facienti parte della spedizione coi di cospirazione, attentato all'ordine pubblico e resistenza alla forza pubblica, ne condannava 17 alla pena della fucilazione, uno ad anni 5 di prigionia; gli altri 3 non erano, al momento della prima sentenza, ancora catturati.

« I 17 condannati alla pena capitale erano Attilio ed Emilio fratelli Bandiera, di Venezia; Nicola Ricciotti, di Frosinone, Domenico Moro, di Venezia; Anaccarsi Nardi, di Modena; Giovanni Venerucci, di Rimini; Giacomo Rocca, di Lugo; Francesco Berti, di Bagnacavallo; Domenico Lupatelli, di Perugia; Giovanni Manessis, di Venezia; Giuseppe Pacchioni, di Bologna; Luigi Nani, di Forlì; Pietro Piazzoli, di Forlì; Giuseppe Tesei, di Pesaro; Paolo Mariani, di Milano; Tommaso Mazzoli, di Bologna; ed il sottoscritto.

« Il condannato a cinque anni di prigione fu Pietro Boccalechampi, di Oleda, in Corsica.

« La sentenza fu eseguita il giorno appresso per 9 dei 17 condannati, e cioè per i fratelli Bandiera e per Ricciotti, Moro, Anaccarsi Nardi, Venerucci, Rocca, Berti e Lupatelli.

« Agli altri 8 fu fatta grazia della vita mentre stavasi appunto per eseguire la fucilazione.

« Non è quindi esatto quello che affermarono alcuni giornali, che al Pacchiotti fosse stata accordata la grazia perchè il più giovane, mentre i più giovani erano Giuseppe Tesei di Pesaro, e Tommaso Mazzoli di Bologna, che avevano entrambi 20 anni; e il Pacchioni ne aveva 26, uno di più del facilato Emilio Bandiera, che ne aveva 25, quanti ne avevo io.

« È egualmente inconcludente il fatto delle pistole di valore che si dice avesse il Pacchioni e gli fossero state tolte dai secondini per appropriarsele. Tutti ricevemmo armi uguali a bordo del bastimento che ci portava da Corfù.

« Il nostro sbarco avvenne il 17 giugno 1844, e il 18 ebbimo un conflitto colla pubblica forza, di cui rimasero feriti parecchi e uno ucciso.

« Il 24 luglio vi fu il giudizio e la sentenza, il 25 l'esecuzione.

« I non fucilati, dopo circa due anni di prigionia nelle galere borboniche, furono graziati, e mi ricordo che il direttore di polizia Del Carretto, quando alla Vicaria di Napoli ci partecipò la grazia, facendoci esortazione di non più ricominciare, ci disse:

« — Ragazzi, siate buoni, *che ancora non è tempo.*

« I superstiti della spedizione erano, fino a pochi giorni fa, tre, cioè: il povero Pacchioni, Paolo Mariani, di Milano, ed il sottoscritto; ed ora non restiamo che in due.

« Pubblichi, se lo crede opportuno per ristabilire la verità dei fatti, questa mia e mi creda

« *Suo devotissimo:* Carlo Osmani. »

NOTE FIORENTINE

Periodici — Inverno e primavera. Firenze e Venezia.

20 gennaio.

(Manco) — Col nuovo anno o poco prima sono venuti alla luce alcuni nuovi periodici, ma nessuno che finora mostri meritare se ne tenga conto; cessa, invece, di pubblicarsi quel modesto *Osservatore Fiorentino* del Frassoschini, di cui più volte vi ho parlato, perchè delle questioni storico-artistiche fiorentine trattava con molto acume e con rara erudizione; esso dichiara di ridursi al silenzio, visto che inutilmente aveva tentato di alzare la voce contro i pregiudizi e gli errori commessi nella costruzione della facciata del Duomo e decorati nel progetto esecutivo per il riordinamento del centro.

A stare zitto però non si rassegna il prof. Castellazzi, il quale sta per mettere fuori un opuscolo, dove sarà chiarita un'altra delle più importanti questioni artistiche fiorentine: quella del restauro di Santa Trinità, ora sospeso per disposizione ministeriale.

⁂

L'inverno, in confronto alle notizie di altri paesi per solito privilegiati, per ora è abbastanza mite; sui colli vicini c'è un po' di neve, ma il freddo non si spinge sotto lo zero.

Di carnovale privato si sente appena qualche susurro; di carnovale pubblico, nulla. Per compenso, il programma delle feste per la primavera ventura va sempre più complicandosi, tanto che aspettero a commiacarvelo quando lo si potrà ritenere definitivo; il Municipio e il Circolo Artistico pare procedano di buon accordo per fare cose degne di Firenze e della circostanza.

⁂

Ottima idea mi sembra quella per cui fu in questi giorni dalla Società mandamentale fiorentina diramata una circolare a tutte le altre italiane del Tiro a segno: cioè di tenere in Firenze, sempre nell'occasione delle future festività, un Congresso delle Presidenze del Tiro a segno nazionale allo scopo di determinare le norme per cui questa istituzione non ha ancora preso lo sviluppo che sarebbe desiderabile e di proporre al Governo i rimedi.

Se verrà aperta anche una gara di tiro interprovinciale, tanto meglio; vedo nei manifesti di Venezia che un simile concorso è progettato anche colà per l'estate prossima; sarà facile che le due città si mettano d'accordo, in modo che il Tiro di Venezia succeda a quello di Firenze, cosa che sarebbe molto comoda ai campioni italiani del bersaglio.

⁂

Giacchè siamo in discorso di Venezia nei suoi rapporti con Firenze, posso comunicarvi che si è costituito il Comitato per il monumento a Daniele Manin: presidente onorario è l'on. Perazzi, effettivo il generale Ricotti; vice-presidenti il contrammiraglio Bucchia e il conte Camerini; segretari il prof. Castellazzi e l'avv. Gobbo; cassiere il barone Giorgio Levi.

Vi ho già spiegate le ragioni per cui la colonia veneta intende erigere in Firenze un monumento a Daniele Manin: appena il Comitato promotore si sarà messo d'accordo con quello pel monumento a Garibaldi, a fine di aver libera la piazza *Daniele Manin*, aprirà la sottoscrizione, alla quale sono già assicurate somme rilevanti.

REATI E PENE

Il processo Mantinenti a Genova.

Nell'udienza del giorno 20, alla Corte d'assise di Genova, nel processo Mantinenti, avvenne un fatto forse unico negli annali dei Tribunali moderni.

Dopo che erasi già proceduto all'interrogatorio dei due imputati Frassinetto e Rossi, romano il primo, l'altro di Ventimiglia, i quali, come già i precedenti loro compagni, cercarono di scolparsi dagli indizi che pesano sopra di loro, uno degli avvocati difensori sorse a chiedere al presidente di sospendere l'udienza perchè agli accusati *non era stato dato da mangiare da ieri alle 3 pomeridiane!*

Figurarsi la sorpresa del pubblico, della Corte e dei giurati.

Il presidente deplorò questo fatto, che non può ascriversi semmeno a trascuratezza dell'amministrazione carceraria, ed ordinò che si sospendesse l'udienza.

La folla uscì, abbandonandosi ai più strani commenti.

Uno degli avvocati disse che ciò erasi fatto apposta onde indebolire la mente degli accusati e renderne incerte le risposte.

Questa è senza dubbio un'esagerazione, ma il fatto non cessa però d'essere biasimevole.

Dal complesso degli interrogatori finora esauriti per gli imputati Rubino, Fossati, Giobergia Stefano e Giobergia Antonio, Frassinetto e Rossi, risulterebbe che tutti più o meno ebbero parte, e come ricettatori o come autori, ai furti commessi a Nizza, Monaco e Ventimiglia due anni or sono, ed i quali misero la Polizia francese e italiana sulle traccie di una vasta associazione di malfattori, che aveva le sue ramificazioni a Genova, Torino, Nizza, ecc.

Rimangono ancora da interrogarsi tutti degli imputati presenti.

Corte d'Assise di Torino.

Processo della Banca di Savigliano.

I lettori pazienti ad ogni lettera non avranno certo dimenticato le indigestioni di cifre fatte nel novembre e dicembre del 1883 leggendo i rendiconti del processo contro gli amministratori delle Banche di Carmagnola e di Savigliano, nel quale i due direttori furono condannati e gli amministratori della Banca di Carmagnola assolti.

Gli amministratori della Banca di Savigliano imputati erano i signori Frattero Tommaso, Chiaramello Luigi, Strumia Michele, Darunchia Domenico, Tuni[illegible] Stefano, ex-direttore, Araldo cav. Pomonico [illegible] il notaio Luigi Stevano.

Non essendosi presentati in giudizio, furono allora giudicati in contumacia.

I primi quattro vennero assolti e gli altri tre condannati per bancarotta semplice: il Taninetti a sei mesi di carcere e gli altri due ad un mese.

⁂

E fecero opposizione a quella sentenza, ma il cav. Araldo fece l'opposizione fuori dei termini di legge, e perciò venne, nell'udienza di ieri, dichiarato dalla Corte decaduto dal suo diritto e resta contro di lui la sentenza che lo condannava ad un mese di carcere.

Egli ha ricorso in Cassazione.

Contro gli altri due, Taninetti e Stevano, si è cominciato il processo.

L'imputazione è di bancarotta semplice, per avere, il primo nella sua qualità di vice-direttore della Banca di Savigliano, e l'altro come uno degli amministratori della Banca stessa dichiarata fallita con sentenza del Tribunale di Saluzzo, facendo funzione di Tribunale di commercio, in data 24 settembre 1883, consumata una notevole parte del patrimonio di detta Banca in operazioni manifestamente imprudenti, non tenuto il libro dei soci e quello degli inventari e tenuti gli altri libri irregolarmente.

⁂

L'udienza della mattina fu occupata in una viva discussione tra l'avvocato Cocito, difensore del cav. Araldo, e il Pubblico Ministero sul tema di diritto concernente l'Araldo, e che fini come abbiamo detto.

L'udienza pomeridiana fu occupata in letture di documenti.

Il processo durerà, dicono, un paio di settimane.

Presiede il cav. De Guidi; P. M.: cav. Ferrari; difensore: avv. Demaria.

Sentenza.

Il processo contro Luigi Maina, detto il *Biondo*, il triste soggetto di cui ci siamo occupati nel rendiconto d'avant'ieri, ha finito con un verdetto affermativo su ogni questione, e la Corte condannò l'imputato a 12 anni di reclusione e 10 di sorveglianza.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — **Una scena al Palazzo Civico.** — Giovedì, verso il mezzodì, gli sposi Angelo Frigerio, cocchiere, e Bambina Valassina, sarta, fecero il loro ingresso nella sala dei matrimoni a Palazzo Marino, accompagnati dai testimoni, e si presentarono all'assessore avvocato Gottardo Delfinoni per compiere la cerimonia del rito tradizionale.

L'ufficiale dello stato civile stava per pronunciare la frase sacramentale agli sposi, allorchè una bella giovane, tal Clementina Pasini, sarta anch'essa, aperto con violenza il cancello che separa gli sposi e parenti loro dal pubblico spettatore, s'avanzò con un bambino di due anni circa fra le braccia, e, rivolgendosi all'assessore gli disse:

— Ecco, o signore, il figlio del traditore! — E con rapida e convulsa mossa depose il bambino sul tavolo, e, fissando in volto il Frigerio, diedesi a tremare, poi ruppe in pianto e diede in terribili smanie.

È facile immaginare la confusione che seguì nella sala a quella nuova ed inaspettata scena.

In mezzo a quella confusione, la sola quasi sposa non si stava imperterrita, e guardava tranquillamente quanto le accadeva d'intorno.

Poco dopo, trasportata fuori la Pasini, il matrimonio fra il Frigerio e la Valassina potè esser celebrato.

Ecco ora l'episodio finale, inaspettato: un bel giovanotto, che aveva assistito a quella scena, commosso straordinariamente, dichiarò *coram populo* che si sarebbe recato a casa della povera Pasini per offrirle la sua mano di sposo.

Si seppe dipoi che questo giovanotto si chiama Luigi Berti ed è fattorino di studio.

MANTOVA. — **I cavalieri della notte e la vendetta di un marito tradito.** — Il fatto è avvenuto, nei giorni scorsi, a Bigarello.

Emma Cappellari, unita in matrimonio col solo rito religioso a certo Angelo Faccio, la abbandonato, da vario tempo, il tetto coniugale e convive attualmente col suo amante Luigi Bonfanelli.

La notte dello scorso venerdì, pochi minuti prima delle dodici, la Cappellari udì dei colpi replicati alla porta della sua abitazione.

Il Bolzanelli era assente sin dal mattino.

L'Emma aprì la finestra, e procurò di guardar nella via; ma la nebbia era fittissima e la strada buia come un pozzo.

— Chi è? — domandò.

— Apri! Sono io... Gigi, — rispose una voce a lei nota.

L'Emma, completamente rassicurata, si coprì con uno scialle le spalle seminude, e discese ad aprire. Ma non si tosto ebbe socchiusa la porta di strada, arretrò due passi atterrita e la voce le morì nella strozza per lo spavento.

Dinanzi a lei, nella notte, si levavano due uomini chiusi nei loro tabarri, col viso nascosto da una *mezzetina*.

— Chi siete? — domandò finalmente l'Emma con un filo di voce.

— Noi siamo — rispose uno dei due mascherati — i *cavalieri della notte*; noi combattiamo per la fede, per la moralità, per la giustizia. Esci da questa casa che non è la tua. Esci!...

E i *cavalieri della notte* afferrarono la povera donna e la trascinarono sulla via, dove incominciarono a malmenarla a percuoterla furiosamente. Finalmente uno dei due uomini trasse di sotto al mantello un paio di grosse forbici e recise i neri e bellissimi capelli dell'Emma.

Poi i due uomini, temendo che sopraggiungesse qualcuno, sollevarono l'Emma quasi esanime per le percosse ricevute e per la paura e la gettarono in un fosso, dove, fortunatamente, l'acqua non superava un metro di altezza.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (27)

MOGLI E MARITI

DI

EDMONDO TARBÉ

— Germana, — egli disse, — ho lasciato in questo momento il signor di Morat, il quale, senza aggiungere altri particolari, mi ha partecipato la vostra intenzione di provocare una separazione legale. Avete preso, figlia mia, un po' troppo precipitosamente quella grave risoluzione! Un momento fa, ve lo ricordate? mi parlavate ancora della calma della vostra vita presente e...

Ella lo interruppe alzando il braccio con un gesto di protesta dolorosa.

— Un momento fa mentiva, — rispose. — Cercavo sovrattutto di mentire a me stessa. Dite che ho preso troppo rapidamente la risoluzione di rompere ogni relazione col signor di Morat? Ebbene, v'ingannate. Da gran tempo avevo formato quel disegno nella mia mente. Ho resistito alla tentazione quanto ho potuto! Ho lottato fino all'ultimo, ve lo giuro, prima di decidermi! Ma ora... oh! ora la mia risoluzione è irrevocabile! Voglio finirla una volta per sempre!

— Dovete aver sofferto molto, Germana, per ridurvi a quell'estremo! — disse il duca dolcemente.

— Se ho sofferto! Ah! ve lo assicuro! — ribattè la sventurata, abbandonandosi completamente. — Giudicatemi voi stesso, poichè davvero ora non ho più nulla a nascondervi, come facevo sciocchemente poco fa. Dovete saper tutto!... L'uomo a cui mia madre aveva affidato la mia giovinezza e la mia inesperienza, quell'uomo ha cominciato ad ingannarmi fin dai primi giorni del nostro matrimonio... E poi, per quanto io abbia tentato per prevenirli, non è più stato che una lunga successione di tradimenti indegni!

Il signor di Brive le prese la mano e gliela strinse paternamente.

— Mia povera e cara fanciulla! — egli disse. — Vedete, anche prima del vostro matrimonio io aveva il presentimento di tutte quelle brutte cose!... Vi ricordate?... Se avesse dipeso da me non avreste probabilmente sposato il signor di Morat!

— Oh! me ne ricordo... Ma che volete? Era destino che quel matrimonio si compiesse... un triste e doloroso destino però!

— Infine, che avete fatto quando vi siete accorta che vostro marito...

Germana alzò le spalle.

— Ho fatto quello che fanno senza dubbio tutte le altre donne che si trovano nel mio triste caso. Mi sono rivoltata e mi sono umiliata!... Ho pregato... ho pianto... ho minacciato... Poi ho perdonato, perdonato sempre! Inutili perdoni! Lagrime e collere perdute! Quando i mariti sono di quella razza si ha un bel fare, ma noi, povere donne oneste, non abbiamo nessuna influenza su essi. Ah! gli è anche che la partita non è uguale fra noi e le rivali che ci fanno. Noi non abbiamo altre armi per combattere che la nostra devozione e la nostra castità, mentre esse hanno tutte le seduzioni del piacere. Noi siamo il dovere che finisce per annoiare... esse sono il capriccio e la novità. Noi siamo sole per difenderci, mentre esse sono falangi per attaccarci. Perciò la nostra disfatta è fatale! Che volete che vi dica di più? Ho subito la sorte comune! Sono stata vinta!

— Ebbene, io, — ripreso il signor di Brive, — indovinavo tutto ciò. Come dicevate stamane, sono stato più volte testimonio delle vostre ore dolorose, ma, malgrado tutto, voi vi ostinavate a nascondermi più che potevate le vostre lotte. Il più sovente ero ridotto ad indovinare ciò che ricusavate di dirmi!

— Che volete? Avevo il pudore dei miei patimenti.

— È vero, — ripreso il duca, — il cuore umano è così fatto, che si vergogna spesso di un dolore più che di una colpa... Ma, comunque sia del passato, occupiamoci ora del presente e dell'avvenire... Dunque quello che avevo preveduto è sventuratamente vero! Morat stesso mi ha appreso, per quanto gli era pernoioso, ben inteso, che avete la prova di ciò che io non faceva che sospettare e contro cui vi esortava a mettervi in guardia. Come mai avete scoperto quel segreto che un'ora fa ignoravate più di me?

— Da una indiscrezione involontaria della fanciulla che avete visto entrar qui.

— Ah! la pettegola! avevate proprio bisogno di ricevela! Basta... quello che è fatto è fatto. Non rimane più che a cercare il mezzo di uscire da questo brutto passo... Ebbene, mia cara, volete che vi dica una cosa? Per quanto colpevole sia il signor di Morat a vostro riguardo, io gli son grato della resistenza che egli oppone al vostro disegno di separazione. Voi non avete abbastanza riflettuto, prima di formare quel progetto, alla sorte che vi aspetterebbe se ciò che è ancora da mettere in dubbio riuscisse ad ottenerlo! Ricusando, vostro marito obbedisce ad un sentimento di cui dobbiamo tenergli con

Quando l'Emma, rinquietati completamente i sensi per la viva impressione provata in quell'improvviso bagno gelato, rivali sulla via, i due *cavalieri* si erano già allontanati.

La Cappellari si trascinò faticosamente sino a casa.

Al mattino, quando giunse il medico, essa era in preda ad una terribilissima febbre.

Ancora atterrita per lo strano caso occorsole in notte precedente, non riuscì a fornire alcun indizio all'Autorità sui due percussori.

Solo disse che temeva fortemente che il suo marito d'un giorno fosse uno dei due *cavalieri della notte*.

Ed il Faccio, in seguito a tale dichiarazione, fece l'altro ieri arrestare.

NAPOLI. — Ilissa. — A Ponza scoppiò una grave rissa tra i coatti Salvatore Bruno, Pasquale Catapano, Giuseppe Porto, Matteo Roma e Gennaro De Crescenzo.

Ne uscirono gravemente feriti Roma, De Crescenzo e Porto.

I due coatti feritori Bruno e Catapano furono arrestati.

— **Contro il padre.** — Certo Vincenzo Esposito, giovane dicisettenne, dissoluto, chiese due lire al padre, che ha un panificio in via Armieri.

Avuti i danari, si allontanò per raggiungere altri giovinastri suoi compagni, che erano a giuocare in via Concezia Vecchia al Mercato.

Esposito padre, che conosce perfettamente l'occupazione giornaliera di suo figlio, avendo saputo il fatto, si recò in via Concezia nella bottega di certo Annina Lazzaro, solita a raccogliere nel suo magazzino giuocatori di lotto, e vi trovò difatti il figliuolo intento a giuocare.

Invitatolo ad uscire in istrada, Vincenzo Esposito non si negò.

Nel giungere sul limitare di quella bottega, il padre Giuseppe Esposito, dopo averlo ripreso, gli assestò uno schiaffo. Allora Esposito figlio cavò una rivoltella e ne esplose un colpo che fortunatamente non ferì il padre.

Questi, dopo un'ora dall'avvenimento, trovandosi seduto ancora tutto commosso nella sua bottega alla via Armieri, si vide innanzi dacapo lo snaturato figliuolo che, pronunziando parole oscene, esplose all'indirizzo del genitore altri due colpi di rivoltella, dandosi quindi alla fuga.

BIELLA. — *Attenti colle armi!* — Martedì scorso, mentre l'armaiuolo Zanetti stava visitando, nel negozio della ditta Bodrè, una rivoltella che si diceva essere guasta, l'arma esplose e la palla ferì gravemente il sig. Zanetti, sfracellandogli due dita della mano sinistra, di cui dovrà farsi l'amputazione, e andava poi a colpire un arnese di cucina in ferro bianco, la cui scheggia, staccatasi, ferì nella faccia il proprietario del negozio sig. Bodrè.

SUSA. — (Nostro lett., 20 gennaio). — **Freddo e disgrazie.** — Quest'anno abbiamo un inverno in tutto regolo, che non ci risparmia l'abbondanza di neve, venti, temporali, uragani ed il freddo il più intenso.

Il freddo è stato in queste valli causa di non poche disgrazie. Eccovene una:

In Velezet un vecchierello macilento, certo Giovanni Battista Lantelme detto *Ratis*, vivendosene solo e soletto, con scarsissimi mezzi, per riscaldare il suo letto vi mise, avvilupatto in pannilini, un sasso rovente, e quindi si coricò tranquillamente. Come andò non si sa, il fatto è che dopo un po' di tempo venne comunicato il fuoco ai panni, alle lenzuola, alla paglia, al letto, tanto che questa mattina quel Finalese venne trovato bruciato.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 22 gennaio.

Le rappresentazioni storiche e i puritani moderni.

Milano, 20 gennaio.

(G. M. S.) — Spettatori che si sganasciano dal ridere, che si scuotono frenetici, come invasi da una corrente d'ilarità baccanalesca, agitando le braccia, strepitando coi piedi, interrompendo con improvvisi scrosci d'applausi, con dei bravi baritonali, eccitati dallo scatto continuo di comicità che nasce spontanea dalle cose per la cognizione dei caratteri eminentemente comici e la stravaganza delle situazioni, o che sul un tratto s'acquietano e si raccolgono in religioso silenzio quasi temuto di lasciarsi sfuggire una sola di quelle frasi melodioso d'italico stile che fluiscono come onda purissima, non sono certo spettatori che s'annoiano o che facciano soffrire la vista di divertirsi.

Una qualche notizia di Machiavelli e del suo secolo ce l'avevamo sorbita quasi tutti nello parche delle scuole. È da supporre anche che molti degli intervenuti al teatro Carcano non fossero animato ignari di questa *Mandragola*, e che non pochi non l'avessero riletta in precedenza, come ho fatto io, non foss'altro per la curiosità di vedere quanto la rappresentazione scenica potesse aggiungere d'efficacia ai pregi letterari della melodramma.

La prova riuscì a meraviglia. Per cura e per cura di seguito abbiamo assistito a una completa ricreazione con successo non mai visto e neppur sognato per nessuna commedia moderna; a quella che alla lettura ci era apparsa scarna cosa, tanto discorde dalle nostre abitudini, e sul progredire per lo studio dei caratteri e per la ricchezza della lingua, ci si rivelava inaspettatamente come una delle più consistenti comandite di qualunque teatro e non indegna d'essere accompagnata al *Tartufo* di Molière. La scena ricca la comunedia, dando e ritorno e movimento, e mette dinanzi agli occhi la pittura dei costumi e la satira acerba cui ta Machiavelli del suo secolo e delle istituzioni monastiche con tanta apparente benarità; nè ci volava meno degli effetti ottenuti sulla scena, perchè si potassero valutare a pieno i pregi di questa *Mandragola*, indegnamente sepolta negli scaffali polverosi delle biblioteche.

La *Mandragola* è al secolo solo quanto è necessario alla pittura viva del tempo e all'intento satirico. E se il pubblico rido e si diverte anche alle squisite licenze non consentite dai nostri costumi, gli è che ha abbastanza giudizio di discernere ciò che può essere imputato a vizio dell'autore da ciò che deve ritenersi quale elemento necessario allo sviluppo dell'azione; giacchè, come benissimo ha osservato l'egregio Glacosa, la commedia del Machiavelli « non è sboccata se non là dove lo richiede l'azione. » L'oscenità non è l'intingolo di cui un'intelligenza santa e profonda possa servirsi come *lascia passare* alla concezione comica; ben altro pepe o sale ora quello di cui si giovava il Segretario Fiorentino, che anche scrivendo una commedia, tanto per passar mattana a sollevarsi l'animo, rimane sempre quel profondo notomista della natura umana e pittore inesorabile dei costumi del suo tempo che tutti sanno. Nella *Mandragola*, l'oscenità e l'impudicizia non messe alla gogna e deputate d'ogni merito poetico. Lo stesso non si può dire di molte commedie d'oggi, di cui noi moderni, moralisti alla rovescia, non ci scandalizziamo punto, perchè un'ipocrita velo di poesia ce ne ricuopre lo maggagno.

Non mancheranno nella Stampa milanese gli attacchi dei moderni farisei contro questa monumentale commedia, che minaccia d'introdursi frizzante nel repertorio delle migliori nostre Compagnie.

E vadano i giornali clericali; essi in fondo hanno cento e una ragione di sollevare il grido d'allarme e di raccomandarsi al procuratore del re perchè li salvi dalle infamie del Carcano: ma la è invero cosa che fa ridere, l'attaccarsi a puritano e minacciarsi a moralista intollerante d'un giornale democratico, considerato da qualche tempo a questa parte come la bestia nera dei clericali milanesi. E proprio dalla sua officina che dovevano partire i proiettozzi in fatto di letteratura corrompitrice, quasi da parecchi lustri non assistessimo alla pioggia quotidiana delle truculente appendici che esso ammannisce al povero popolino, inebetendone i cervelli!

Eppure è da tale officina che sono accolte con smaccato schifinzose le rappresentazioni storiche promesse dall'*Italia Artistica*, e si osa battezzare « trionfo della sensualità » il successo della *Mandragola* al teatro Carcano.

Ma forse la polverosa commedia italiana poteva far la concorrenza agli spettacoli musicali della Scala, che si reggono colle gruccie.

***

La prima della *Calunnia* al teatro Carcano ha avuto il magro esito delle due rappresentazioni del *Moresco*.

Soltanto all'ultima ora si seppe della conferenza del Cincosa; e ciò indubbiamente ha pregiudicato all'interesse che avrebbe potuto destare nel pubblico questa prima. Il conferenziere scordi tessendo la biografia del Illibiena; passò quindi a descrivere i costumi del cinquecento con splendidissima tavolozza. Trattò degli sforzosi allestimenti scenici e delle spettacolose intromesse del cinquecento. Accennò al posto che occupava la commedia nella letteratura del cinquecento, alla sviluppo largo che ha subito questa forma d'arte presso i moderni.

Concluse addimandando l'intento di pura curiosità che si proposero i promotori delle rappresentazioni di questo commodio storiche e chiedendo venia al pubblico della scarsità della *Calandra*.

La conferenza fu accolta dagli scarsi spettatori con vivi applausi, e il conferenziere dovette presentarsi tre volte al proscenio per ringraziare i piandenti.

La commedia fu accolta con la massima freddezza; non si aveva neppur voglia di ridere.

* ***Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica.*** — Sommario delle materie contenute nel Num. 4, di sabato 22 gennaio:

Barcellona (Prologo ad una Esposizione), di *G. B. Arnaudo*.
Capricci, di *Augusta Ferrero* (versi).
Scongiuro, di *L. Borrelli*.
Il dolore nell'amore, di *A. Cantalupi*.
Primavera d'amore (dai Canti di Renato), di *G. C. Molineri* (sonetti).
Nell'Isola di Nias, di *Enrico Montecorboli*.
Odio..., di *A. Pimmati* (versi).
Piccola Posta.
Giuochi — Scacchi.

* **Teatro Regio.** — Mentre si annuncia che la prova generale del *Brahma* fece ieri sera buona impressione e che la rappresentazione del grandioso ballo non lascerà a desiderare, un avviso dell'impresa dice:

« Non essendo arrivate in tempo le forniture necessarie per l'allestimento del grandioso ballo *Brahma*, l'impresa è costretta a rimandare la prima rappresentazione a martedì 25 corrente. »

Ma la prova generale con cosa si è fatta?

La conclusione è questa:

Il ballo non era pronto e l'impresa per non allarmare gli abbonati fece prima annunciare che il *Brahma* andrebbe in scena subito e poi fu obbligata a rimandarne la rappresentazione a martedì.

Una vera commedia!

Del resto chi ci fa la peggior figura in tutto questo non è tanto l'Impresa quanto la Commissione cosidetta di Sorveglianza (!), supposto che una Commissione di Sorveglianza esista davvero, del che, logicamente ci sarebbe da dubitare, continuando di questo passo, a forza di settimane di riposo e di divertimenti danzanti o di spettacoli o lunedilenti e incompleti, la stagione 1886-87 del teatro Regio diventerà classica davvero. Stiamo a vedere chè c'è da divertirsi, i commenti li faremo dopo.

Stasera intanto avremo *I Pescatori di perle*, senza *Brahma* e domani *I Lituani*.

Avanti che va bene!

* **Teatro Carignano.** — La prima rappresentazione (prima per le scene del Carignano) della commedia *Clara Soleil* chiamò molto e scelto pubblico a questo teatro.

Clara Soleil non è una novità pei Torinesi, ma è una *pochade* così piena di curiosità, che si ritorna volentieri ad udirla.

La Compagnia Coquelin la recita assai bene, e si distinguono la brava Gerfaut, protagonista, la De Marini, la Dickens la Dalilah, il Genet, l'Hertz e Malard.

* **Teatro Rossini.** — Alla serata della distinta attrice signora Lucia Moina è accorso un pubblico numeroso.

Il dramma di Mario Leoni: *La fia del borgno*, scelto per la circostanza, ottenne lieta accoglienza e procurò applausi ai principali interpreti fra cui la serotanto, che ebbe in dono tre cesti di fiori, la piccola attrice signorina Clelia Garrone, che prestò gentilmente l'opera sua; il Vaser, che fece una curiosissima macchietta del saltimbanco Placido; la signora Pendriz, ed il Balbiani.

La Garrone recitò col solito brio ed ebbe momenti felicissimi, specialmente al secondo ed al terzo atto in cui la povera Zina, la fanciulla abbandonata, riconosce nella figlia del circo la propria madre.

Stasera il dramma del Leoni si replica.

* **Teatro Balbo.** — Anche la serata del bravo signor Pinin e della signorina Matilde, sua figlia, riuscì applaudita.

Vennero dai serotanti e dagli altri artisti della Compagnia Amato eseguiti bellissimi giuochi di equilibrio d'equitazione e di ginnastica che strapparono e tennero alto il termometro degli applausi.

Alla signorina Pinin venne presentata una corbeille di fiori.

* **Teatri di Genova.** — Ci scrivono da Genova:

« La seconda rappresentazione delle *Villi*, del maestro Puccini, ha confermato l'esito della prima. Il teatro era pieno. Vi furono applausi per tutti gli esecutori, e vennero replicati il primo pezzo ed il concertato.

« Fece soprattutti benissimo il tenore sig. Enrico Giordano, vostro concittadino. La sua bella modulata voce acquistò assai, rendendosi più robusta.

« Egli si fece applaudire in tutti i pezzi, e più cispalmente nella sua romanza. »

* **R. Accademia delle Scienze.** — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della R. Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica, 23 gennaio, ad un'ora pomeridiana.

* ***La scienza dell'arte.*** — Il volume fu già da noi annunciato. Ora è stato messo in vendita al prezzo di lire cinque presso le librerie degli editori L. Roux e Comp., e presso tutti i principali librai d'Italia.

È questa una delle più importanti pubblicazioni che siano state fatte nei presenti giorni. Il suo autore, Nicolò Gallo, deputato al Parlamento, professore di Università, è una fra i più eleganti e dotti critici d'Italia.

Nel presente volume, di oltre quattrocento pagine, egli tratta dell'arte nella sua storia, nella sua etica, nella sua filosofia, nella sua scienza, nelle sue scuole.

E le sue conclusioni sono queste:

« La scienza dell'arte non può restar fuori del consorzio delle scienze; se la scienza, com'è innegabile, è ordinata cognizione di fatti naturali, se l'arte, com'è indiscutibile, è un fatto vero e permanente, anch'essa deve avere la sua scienza. La vecchia scienza dell'arte colle sue forme dommatiche e prelentuose è morta; noi dobbiamo aspirare a gittar le fondamenta della nuova. Noi studieremo la filosofia dell'arte con metodo semplice e piano. Analizziamo l'opera d'arte e scriviamone il libro della scienza, la sua genesi, il suo esodo storici e razionali. Ecco tutto il nostro programma.

« Non ritorneremo all'autore. Questi ricordi nella storia della scienza non sono possibili; non ci lasceremo sedurre dalla smania del nuovo; guarderemo tranquillamente e profondamente il nostro momento storico e ne trarremo la sua scienza dell'arte. »

Il Gallo deplora il malvezzo di negare la filosofia nella scuola e ogni indagine o speculazione razionale. Non lo spaventa il predominio d'un sistema sopra un altro: non la congerie delle rovine che il pensiero scientifico gli presenta; ma la superficialità e la pedanteria, per la dolcezza di qualunque sistema, coll. quali si discutono i più grandi problemi della scienza, o in sono di sistemi nuovi, che, non maturati, si travisano e si discreditano: lo spaventa la facilità colla quale, con pretesa forma scientifica, si nega la realtà di ogni sapere che si allontani dall'obbietto esteriore; lo spaventa la nausea di tutto ciò che sa di ideale e la popolarità, anzi la celebrità di tutto ciò che sa di immediato e di sensibile: lo spaventa il vedere nell'area del tempio di Atena e di Apollo disegnato sfrontatamente quello di Edoia e di Bacco.

Non possiamo qui (ma lo faremo altrove) dilungarci di più nell'esame dei criteri dai quali il Gallo è partito e ai quali si è ispirato per scrivere il presente suo volume. Ci pare però che dalle citazioni fatte possa il lettore farsi di essi un'idea relativamente chiara. A meglio concretare codesta idea riferiamo qui il sommario del lavoro che designa le varie parti ond'è il volume diviso: Prolusione — Il bello dell'arte — Le arti belle — Storia della scienza dell'arte — Positivismo e naturalismo — Origine dell'arte — Esigenza della scienza dell'arte e sua divisione — Concetto generale dell'arte — Concetto speciale delle singole arti — La storia e l'arte.

CRONACA

Sabato, 22 gennaio.

Assemblea della Società Filotecnica. — Presieduta dal vice-presidente prof. G. B. Garelli della Morea, in assenza del presidente onorevole deputato Berti, trattenuto a Roma, ebbe luogo la sera dell'8 corrente l'assemblea della Filotecnica.

Il vice-presidente Garelli in una breve ed accorata esposizione disse del soddisfacente andamento morale della Società, ricordando con gratitudine al cavalleresco e benemerito verso la Società, dell'illustrissimo signor prefetto della città e provincia, dell'onorevole Deputazione provinciale e di alcuni membri della Società. Le parole del vice-presidente vennero accolte con manifesti segni di soddisfazione dall'assemblea.

L'economo, cav. Daniele Sassi, presentò poscia il bilancio preventivo per l'esercizio 1887, corredato da una breve relazione. Bilancio e relazione vennero approvati ad unanimità.

Procedutosi poscia alla nomina dell'ufficio di Presidenza e delle altre cariche sociali, questo riuscì il seguente risultato:

Presidente: Onorevole deputato D. Berti.

Vice-presidenti: Prof. G. B. Garelli della Morea, e prof. Giuseppe Basso.

Economo: Cav. Daniele Sassi.

Segretario: Prof. cav. Carlo Argan.

Segretario aggiunto: Tancredi Pozzi, scultore.

Membri: i signori: deputato Attilio Brunialti, Vittorio Bersezio, prof. Felice Danco, dott. prof. Carlo Giola, avv. Emilio Sineo.

Prima di sciogliere l'assemblea, la Società Filotecnica, a proposta del suo presidente onorario, onorevole deputato Chiaves, cui fecero plauso la Direzione e i congregati, deliberò di associarsi al nobile intendimento dell'onorevole senatore Parea, in Palermo, di concorrere alla sottoscrizione del monumento da erigersi in Santa Croce di Firenze al cantore dei *Sepolcri*, al sommo poeta Ugo Foscolo, e di farsi centro delle sottoscrizioni, al detto scopo, in questa città. La sottoscrizione, iniziata sedutastante, ottenne subito numerosissime adesioni. L'importo della somma raccolta e di quella che ancora si raccoglierà sarà trasmesso dalla Società Filotecnica al Comitato promotore del monumento. E con questa deliberazione l'assemblea fu sciolta.

Malati e feriti all'Ospedale Maggiore. — Dalla mezzanotte del 21 a quella del 22 gennaio sono entrati nelle infermerie di medicina malati 18, ed in quelle di chirurgia malati 3.

Fra gli entrati nelle infermerie della chirurgia si ha la seguente disgrazia:

Andreone Carlo, d'anni 20, meccanico, per grave ferita alla mano destra riportata sul lavoro.

Due ammalati furono rimandati per mancanza di letti disponibili.

I consulti e le medicazioni gratuite in ambulatorio furono 147, e fra queste:

1. Barone Filippo, d'anni 30, cocchiere, per contusioni riportate in rissa.

2. Castelli Felice, d'anni 24, coltellinaio, per ferita alla mano sinistra riportata sul lavoro.

3. Comiò Giuseppe, d'anni 17, panattiere, per ferita alla mano sinistra riportata sul lavoro.

Rinvenimento d'oggetti. — Domenica scorsa le guardie di P. S. rinvennero in piazza Madama Cristina una trapunta ancora in buono stato con uno strappo violento da una parte, ed una coperta di letto lacera e molto usata.

La stessa notte poi, il portinaio della casa in via Accademia Albertina n. 3, rinvenne dietro ad una porta due dozzine di uose in lana per bambini a diversi colori, raccolte e legate in due mazzi.

I due mazzi portano l'etichetta C. M. n. 100|10 1. e 100|12 f.

I sopra descritti oggetti, che si ha ragione di credere siano di furtiva provenienza, sono depositati negli uffici della Questura centrale, in piazza S. Carlo.

Caduta d'un fuochista. — Certo Rosso, fuochista alle ferrovie, cadde giù da una macchina nella stazione di Porta Nuova e si ferì gravemente al capo.

Un operaio delle ferrovie ed una guardia urbana lo fecero portare all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato.

Carrettiere che perde l'equilibrio. — Grosso Giovanni, d'anni 33, carrettiere, transitava sul corso Valentino stando ritto sul suo veicolo. Ad un tratto egli perdette l'equilibrio e cadde a terra riportando contusioni alla fronte e al braccio destro.

Una guardia urbana lo accompagnò alla farmacia Martini in via Madama Cristina, dove fu medicato e poi se ne andò da sè a casa sua.

Frattura al braccio. — Mosso Teresa, d'anni 19, tessitrice, da Rivoli, fu ricoverata all'Ospedale di S. Giovanni per frattura al braccio sinistro riportata sul lavoro.

Fra due amanti. — Ieri mattina, certa C. Secondina, d'anni 29, spazzaturaia, per motivi di gelosia, venne a diverbio col proprio amante, R. Antonio, d'anni 32, gemellaio, entrambi addetti alla fabbrica dei fratelli Rivello, in piazza Solferino. La C., visto forse che colle parole non poteva far valere le proprie ragioni, pensò di ricorrere ad altri espedienti, ed afferrato un martello porcosse l'amante al capo, causandogli una ferita che all'Ospedale Umberto I venne giudicata guaribile in quindici giorni.

La feritrice, poco dopo, si costituì spontaneamente in Questura.

Tagliavano rami d'alberi. — G. Celestino, d'anni 25, da Grugliasco, e P. Pietro, di anni 35, abitanti in Pozzo Strada, vennero sorpresi dalle guardie campestri a tagliare rami d'alberi sulla strada di Francia per farne legna da ardere. Furono arrestati e condotti in Questura. Il danno è assai rilevante. La legna tagliata potrà pesare da 10 a 15 miriagrammi.

Un finto brigadiere. — La scorsa notte certo E. Carlo, d'anni 37, qualificandosi come brigadiere delle guardie di pubblica sicurezza, chiese la somma di L. 40 a certo R. Antonio, d'anni 21, pittore, abitante in via Po, n. 30.

Alla richiesta del finto agente il R. oppose un rifiuto, ed allora il E. fece valere la sua autorità minacciando il pittore di basso.

Accorsero sul luogo varie persone ed alcune guardie di pubblica sicurezza, le quali, saputo di che si trattava, procedettero all'arresto del finto brigadiere.

Arrestati: Un individuo disoccupato e senza fissa dimora; uno imputato di furto; un tale che per conti o schiamazzi disturbava la quiete pubblica e per aver date alle guardie false generalità, ed uno perchè sorpreso in atteggiamento sospetto.

ESTERO

Dal Giappone

(Continuazione vedi n. 19)

II.

Tokio, 20 novembre.

(Vedi n. 19) — Colla riforma radicale di cui vi parlai nell'altra mia lettera, il potere supremo fu centralizzato nelle mani dell'imperatore, che lo esercita coll'aiuto di un Consiglio di ministri che si chiama *Dai-jokwan*, e composto dei differenti dicasteri: degli esteri, interno, guerra, marina, lavori pubblici, che qui si chiamano: Comunicazioni, Giustizia, Istruzione pubblica e Casa dell'imperatore. Oltre questo c'è il *Kuitakuchi* per l'amministrazione delle colonie, le isole Yeso e Luschima.

Dopo questo c'è il *Genroin*, una specie di Senato, con attribuzioni molto limitate. Inoltre c'è il *Daishinin*, che è un Consiglio di giudici, press'a poco come una nostra Corte di cassazione, e che mi dicono abbia molto da fare per la quantità delle sentenze che devonsi annullare. Ed ora non è che in parte e come per prova adottato il nuovo Codice civile e penale, redatto dal prof. Boissonnade, della Facoltà di Parigi, e calcato sui Codici vigenti in Francia ed in Italia.

Il Governo centrale si divide poi in 53 divisioni amministrative o provincie, le cui tre principali, Tokio, Kioto e Osaka, hanno il nome di *Fu* e sono governate da un *Ci-gi*. Le altre si chiamano *Ken* e sono amministrate da un governatore chiamato *Ken-rei*. Le provincie poi sono suddivise in distretti.

Questo radicale cambiamento non doveva passare a lungo senza spargimento di sangue. Il generale Saigo, un uomo di grande fortuna ed influenza influentissima, dopo avere indarno mostrato al Governo di Tokio, di cui faceva parte, i pericoli di una tal rapida evoluzione, abbandonò la capitale, e sfruttando il malcontento che il nuovo stato di cose aveva creato nelle masse, si mise, nel 1873, alla testa di un movimento rivoluzionario contro il Governo, e con una guerra alla spicciolata sulle montagne del Satsuma, ottenne parecchie vittorie sulle truppe del Mikado, che non rado volte abbandonarono la loro bandiera per unirsi agli insorti. Il Governo di Tokio, vedendo la mala parata, si decise ad imitare l'esempio del Saigo, di combattere in guerriglie, e armò gli antichi Samurai rimasti fedeli, che, quando, vestiti nei loro costumi nazionali, contro le bande del Saigo. La lotta durò tre anni, e la vittoria finalmente rimase alle armi del Governo: una vittoria che costò cara, perchè, esaurite le risorse ordinarie dell'erario, fu costretto a contrarre in Inghilterra un debito di 200 milioni di yen: una vittoria che fu bruttata da una terribile repressione, nella quale tutti i capi ribelli, grandi e piccoli, furono messi a morte.

I porti aperti agli europei furono sette: Yokohama, Tokio, Osaka, Kobe, Nagasaki, Niligata e Hakodate. In ognuno di essi gli europei hanno una concessione dove possono commerciare e possedere. All'infuori di questi gli europei non possono dimorare nell'interno o solo viaggiarvi per diporto a muniti di passaporto. Ora si sta trattando la revisione dei trattati per aprire tutto il Giappone al commercio degli europei, ma a questo nuovo diritto il Governo mette una condizione *sine qua non*: l'abolizione delle giurisdizioni consolari ora vigenti. Conferenze si tengono nella capitale a questo scopo, e, da quello che si sa, si può arguire che le Potenze estere accederanno a questa, dal resto giusta, pretesa di un paese il quale, nei suoi rapporti coll'Europa, ha sempre mostrato il massimo rispetto ai trattati firmati. In ogni modo l'applicazione del nuovo Codice non si farà senza l'intervento e il consiglio degli europei.

***

Nella febbre delle innovazioni, il Governo giapponese ha prodigato ingenti somme nella formazione di un esercito e di una marineria da guerra. Esso dapprima comperò a dritta e sinistra armi e navigli, nei cui acquisti non poche volte mediatori e commercianti l'hanno ingannato approfittando dell'inesperienza degli ufficiali incaricati. Poi venne l'epoca del voler fabbricare in casa, e furono costruiti arsenali e docks per fondere cannoni e costruire bastimenti, e non potrei dire se questo sistema valga meglio o sia più economico di quello di comprare all'estero. Molte sono le opinioni in proposito. Ciò però che debbo dire ad onore dell'Italia si è che mai essa ha concorso in questa gara di mala fede e che l'ufficiale che il nostro Governo mandò a direttore dell'arsenale di Osaka, il maggiore Pompeo Grillo, fu onore al nostro paese e gode in Giappone di un'altissima riputazione.

Per quanto però si possano disapprovare le spese gravissime fatte per creare dei soldati e una gran quantità di ufficiali, che non hanno altro scopo che di trascinare la loro sciabola per le vie della capitale, si capisce che in un paese come questo, le cui tradizioni sono militari e in cui il militarismo e il funzionarismo fu sempre tenuto in grande onore, mentre spregiate erano le altre classi, la mania di portare un'uniforme sia altamente sentito. Ora a Tokio si vedono uniformi di ogni genere, ma specialmente tedesche e francesi. Nei primi anni la Francia ebbe il monopolio dell'insegnamento militare, e tutti erano vestiti alla moda francese. Dopo la guerra franco-tedesca, la Germania ne prese il posto, l'insegnamento venne impartito da ufficiali tedeschi, e parecchi Corpi di cavalleria e fanteria vennero vestiti alla tedesca. Mi dicono che il Giappone abbia sotto le armi, senza contare la marina, un esercito di 40 mila uomini. La spesa che grava sul bilancio dello Stato è enorme, considerate le condizioni finanziarie del paese, e sarebbe desiderabile che venisse risparmiata, tanto più che il Giappone non ha da temere da chicchessia una guerra d'invasione, mentre una guerra d'aggressione nella China, che forse è da alcuni desiderata, non sarebbe sotto nessun rapporto giustificata.

***

Quello a cui il Governo dovrebbe, a mio vedere, maggiormente curare, sarebbe il miglioramento del sistema d'agricoltura, in cui è impiegata una grandissima parte della popolazione, coll'introdurre nuove coltivazioni, col popolarizzare utensili e macchine agricole, col fondare scuole pratiche, coll'incoraggiare l'allevamento del bestiame bovino e cavallino, col costruire strade, affine di rendere più facili le comunicazioni coll'interno. Ora la massima parte del trasporto per l'interno si fa a dorso d'uomo o di donna. Viaggiando nell'interno, si veggono di questi disgraziati, i quali, con un carico di 80 o 100 libbre, montano faticosamente sui contieri di una montagna o dopo una giornata di cammino guadagnano 10 soldi e una donna o 15 se un uomo. Poche volte vi è dato di vedere un cavallo, e quelli che si trovano sono poveri e macilenti e senza ferri, ma in luogo di questi, portano, come i loro padroni, zoccoli di paglia. In pianura invece viene sostituita la carretta a mano, tirata o spinta da due uomini, i quali durante il loro cammino emettono un gemito in cadenza che davvero fa pena a sentire.

***

Da questa esposizione sommaria dovrete conchiudere che il Giappone, questo paese il quale per le grandi bellezze naturali, per la magnificenza dei suoi templi, per la gentilezza dei suoi abitanti, offre tanto interesse al viaggiatore, è un paese estremamente povero, nel quale c'è da temere che la furia che si ha avuto di distruggere il vecchio per adottare senza discussione i costumi civilissimi di una civiltà che non è conosciuta che da pochi privilegiati, potrebbe portare conseguenze disastrose. Bisogna sperare che la somma s'aggiusti per via e che anche nel Giappone rifulga una stella che, come quella d'Italia, possa condurre salva in porto la barca.

Noi Italiani, che dopo sacrifizi d'ogni sorta abbiamo felicemente passato l'epoca della crisi, dobbiamo augurare al paese del sole nascente, che vuole la sua rigenerazione politica e sociale, una eguale fortuna. La nomina del signor Mascarata a ministro delle finanze è certo un passo sulla buona strada.

TELEGRAMMI

BERLINO, 21, *ore 1,55 pom.* (Nostro part.). — L'orizzonte politico continua ad essere grave di dubbi e di paure. Non passa giorno che la Stampa non rechi qualche nuova notizia foriera di guerra.

Ora, secondo i giornali officiosi, negozianti francesi girano l'Alsazia comperando legnami per sei campi da costruirsi alla frontiera.

Altri negozianti incettano olere solforico, il quale sarebbe destinato alla fabbricazione della *melinite*, la nuova materia esplodente, più terribile della dinamite.

Altri ancora si sono recati ad acquistar cavalli in Danimarca.

D'altra parte la *Nordduitsche* conferma la notizia di un imminente divieto della esportazione di cavalli dalla Germania.

La Stampa officiosa, dal canto suo, è meno pessimista, e sospetta che tutte queste notizie messe in giro non siano altro che manovre elettorali.

Berlino, 21 (Ag. Stef.). — Ricevendo l'indirizzo della Camera dei signori, l'imperatore espresse i suoi ringraziamenti, soggiungendo che le manifestazioni di ogni parte della Prussia riconoscono la necessità dello scioglimento del Reichstag, la sua attitudine avrebbe profondamente rammaricato. I nuovi provvedimenti, destinati a rinforzare l'esercito, diminuiranno ogni pericolo di guerra.

Rangoon, 21 (Ag. Stef.). — L'esercito della Birmania si ridurrà a 10,000 uomini, entro il mese di marzo.

VIENNA, 21, *ore 7,50 pom.* (Nostro part.). — Si dice che pel giorno natalizio dell'imperatore Guglielmo, lo czar e l'imperatore d'Austria si recheranno a Berlino.

La notizia però merita conferma.

— Da noi la notizia bellicose messe in giro a Berlino sono considerate come una manovra per influenzare le prossime elezioni generali del disciolto Reichstag.

Tali voci lasciano tuttavia una grande preoccupazione.

PARIGI, 21, *ore 9 pom.* (Nostro part.). — L'isola di Creta sarà fra breve dichiarata in stato d'assedio.

La Turchia invia colà buon nerbo di truppe.

Si teme un colpo di mano su quell'isola per parte dell'Inghilterra.

Londra, 21 (Ag. Stef.). — Telegrafasi da Tientsin che i negoziati per la cessione di Port Hamilton alla China sono terminati. Il comandante inglese ne farà la consegna all'autorità chinese.

Londra, 21 (Ag. Stef.). — La *Morning Post* ha da Berlino: I negoziati per gli affari della Bulgaria continuano. Cominciasi a ravvisare la situazione con colori meno oscuri, benchè nulla sia ancora progredito che possa giustificare tale ottimismo. Gli organi del Governo danno grandissima importanza ai preparativi di guerra della Francia, del Belgio, dell'Austria e dell'Italia. Ma non bisogna dimenticare che il partito ministeriale, in causa delle elezioni, esagera l'importanza di tali notizie per giustificare l'urgenza della legge militare.

Anche il corrispondente di Berlino dello *Standard* accenna a leggieri sintomi di miglioramento della situazione internazionale. La Russia sembra disposta a mostrarsi più conciliante.

Vienna, 21 (Ag. Stef.). — Ieri sera vi fu ballo a Corte. Il conte Nigra presentò all'imperatore ed all'imperatrice i segretari dell'Ambasciata. Avanza o Bettani, nonchè gli addetti Paolucci e Aibati.

Londra, 21 (Ag. Stef.). — Il *Times* ha da Sofia: Regna dissenso completo fra i partigiani di Zankoff. Moltissimi non gli perdonano di avere riconosciuto alla Turchia il diritto di imporre la sua volontà alla Bulgaria.

Dappertutto si organizzano dei *meetings* per domandare al reggenti di non ritirarsi e di contare sull'esercito e sul popolo.

Buenos-Ayres, 2 (Ag. Stef.). — Il *Tibet*, della Veloce, è partito per Las Palmas e Genova.

Melbourne, 20 (Ag. Stef.). — È divenuta visibile la coda di una nuova cometa di prima grandezza.

Atene, 21 (Ag. Stef.). — È caduta molta neve.

Tunisi, 21 (Ag. Stef.). — Iersera vi fu una brillante serata organizzata dalla Società italiana di mutuo soccorso a profitto delle vittime del terremoto di Salsel. I figli di bey, le autorità ed i consoli vi assisterono.

Parigi, 21 (Ag. Stef.) — La Commissione del bilancio respinse con 18 voti contro 6 il bilancio rettificato del ministro delle finanze comprendente l'emissione di 350 milioni mediante obbligazioni rimborsabili nel termine di 66 anni. Si teme una crisi ministeriale.

La Camera, senza modificazione, approvò tutti i capitoli del bilancio della marina, dopo aver respinto un certo numero di emendamenti.

La seduta venne tolta.

Berlino, 21 (Ag. Stef.). — In seguito a rapporti segnalanti l'esportazione di parecchie migliaia di cavalli dal Mecklemburgo e Vestfalia, si presenterà al Bundesrath la proposta di proibirne la esportazione.

Bucarest, 21 (Ag. Stef.). — Dicesi che Stojanoff, il solerte agente della Reggenza bulgara, che era oggi qui, partirà stasera in seguito a domanda pressante da Sofia. Stojanoff avrebbe detto che avvenimenti gravi si preparano per la Bulgaria. Il Governo è disposto a prendervi misure energiche.

Montevideo, 20 (Ag. Stef.). — È giunto l'*Adria*, della N. G. I.

Bombay, 20 (Ag. Stef.). — Il *Baldissino*, della N. G. I., è partito per Aden.

Londra, 21 (Ag. Stef.). — La *Pall Mall Gazette* dice che Stanley andrà in soccorso di Emin-bey per la via del Congo.

Lisbona, 21 (Ag. Stef.). — Le elezioni vennero aggiornate: quelle dei deputati al 6 marzo, quelle dei pari al 13 stesso mese.

Barcellona, 21 (Ag. Stef.). — Santos si imbarcò ieri.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

SPETTACOLI — Sabato, 22 gennaio.

REGIO, ore 8 1/2. — (Lettera A). — *I Pescatori di perle*, opera-ballo.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — (Lettera a). — *Fernando*, commedia.
VITTORIO, ore 8 1/4. — Circo equestre Anastasini e Bianini.
GERBINO, ore 8 1/4. — *La lionessa spagna*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/4. — *Un matrimonio fra due donne, ovvero...* — *La canzone di Fortunio*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *La fia del borgno*, dramma. — *Il piccolo soldato*, farsa.
BALBO, ore 8 1/4. — Circo equestre dei fratelli Amato.
BALLI MASCHERATI. — Scribe, ore 11 1/2; Nazionale, ore 11 1/2.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/4. — *Il secondo di Cavarotta*, azione militare — *La rivista dell'anno bisesto 1888*, spettacolo fantastico.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeni

I rivenditori del giornale la Gazzetta Piemontese che desiderassero ricevere nella vendita del giornale quotidiano il Supplemento **L'Epoca**, sono invitati a farne domanda all'Amministrazione in via Vecchia, **Genova**, la quale riceverà le condizioni stabilite. 303

OROLOGI

per Torri, Campanili, Edifizi della fabbrica di AUDISIO G. GIANNI. Premiato alle Esposizioni di Torino 1858 e Parigi 1861. Perfettissimi, resistentissimi, economici. Piazza della Statuto, 3, Torino. 71

Lezioni di **tedesco** date da una signora patentata. — Rivolgersi alla fabbrica di maglie del sig. *Pellotier*, via Lagrange, n. 11. C3867

Incanto mobili con pianoforte francese. — Via Garibaldi, n. 33. 1678

Liquidazione di mobili

per decesso del proprietario.

Da oggi **22** e successivi, **vendita** con gran ribasso nel negozio via Pariani, n. 10, angolo via S. Quintino. 179

Diversi alloggi

di **2, 3, 4** camere ed **altri locali** con forza motrice. — Corso Regina Margherita, 151. C 281

D'affittare al **1° aprile** ALLOGGIO signorile al 2° piano, di **11** membri, facente angolo a levante su piazza Solferino e a mezzogiorno su via Alfieri, n. 26. C 295

VENDITA od AFFITTO. Due Stabilimenti con forza idraulica abbondante, sicura, vicino a Torino e ferrovia. Alcuno d'equitazione mercato. — Scriv. alle iniz. C 177 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Da vendere subito

a *condizioni vantaggiose*, bellissima **cassa-forte**, nuova dimensione: alt. 1,00 (zoccolo compreso), largo 0,80, profondità 0,53, serratura bellissima e sicura.

Scrivere alle Iniziali H 329 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Panetteria

ben avviata *da rimettere per motivi di famiglia*.

Recapito alla Società dei Panettieri, via Santa Chiara, n. 11, Torino. C 301

Per uso commercio in Torino

ed eccellente grandioso locale d'angolo nel centro via Po, di mq. 300 e più al piano terreno, oltre vari sotterranei e alloggio. — Recapito dal geom. *Chiantore*, via Bardia, 4. 300

Al Caffè Sardegna

Vino Bordeaux Médoc	L. 2 50
Vino Beaujolais	» 1 75
Vino Barolo	» 1 25
Vini bianchi passiti	» 2 50
Vino vermouth piemonte il litro	» 1 50

Comprasi

fondi di vini

e **vini deteriorati.**

Offerte alle iniziali H 372 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Grande deposito oggetti in vetro, astucci assortiti. Catalogo illustrato *gratis*. — Spedire biglietto di visita *English Novelty Company*, piazza Carlo Felice, 8, **Torino.** C 284

Seme Bachi a bozzolo giallo

della rinomata Casa

Hilarion Meynard e C°

ROUBE e PHILIBERT di Valrhas, presso **G. COLLINO**, via S. Francesco da Paola, 11, **Torino.** 314

RICERCA.

Giovane d'anni 28, causidico-collegiato e notaio, cerca occupazione presso avvocato, procuratore o notaio. Ottime referenze.

Scrivere al N. 14 o 389 Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Cercasi abile piazzista

per generi di tessuti all'ingrosso.

Scrivere al N. 33 o 390 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Un contabile di primaria Ditta di Torino, che ha libera qualche ora, cerca occupazione come segretario di Casa privata, commerciale o corrispondente. Mitissime pretese, solvibilità ref. — Scrivere *O. Paulee*, via Volta, 5, Torino. C 303

Un giovane d'anni 22, istruito e con buone referenze, avendo molto cuore della giovane libero del suo lavoro, desidera impiegarlo, dietro tenue stipendio, in qualunque onorevole servizio. — Scrivere S. E. V., fermo Posta, Torino. 246

Un giovane tedesco

istruito, di distinta famiglia, che soggiornerà 6 o 8 mesi a Torino per perfezionarsi nella lingua italiana, **cerca una buona famiglia**, dove potrà prendere **pensione**. Riv. al sig. A. Bohn, *Hôtel Feder*. C 185

Persona di 30 anni, istruita, che conosce perfettamente la lingua francese, con bella calligrafia e buone referenze, cerca impiego. — Scriv. al N. 32 o 386 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Richetta Domenico

Fabbricante di mobili in ferro — Specialità privilegiata di **paglierici a guanto** senza **Spesalone**. — Vendita al limite e **crine** naturale e vegetale. 103 **Via Cernaia, 33, Torino.**

G. PARVIS

CAIRO (Egitto)

Mobili, Stoffe e Bronzi

artistici

IN STILE ORIENTALE

Deposito via Orto Botanico, 27

TORINO. 73

C. N. C. Mercoledì. — Mi chiedi come macellaio non esaudire da tanto tempo lo desideravo. C 119

GRATIS! GRATIS!!

Lire 100,000 Lire

si possono vincere coi biglietti *gratis* della Lotteria dell'Associazione della Stampa

che la Ditta **ROSSI GIUSEPPE** via Garibaldi, 22 **Torino**

rilascia da oggi al 20 pross. febbraio a tutti i clienti che acquisteranno in una sol volta

per una somma non minore di **L. 10**

delle seguenti rinomate sue specialità:

Pâtés di Foies gras di Strasburgo, in terrine da	L. 3, 3 50, 6 50 e		12 —
Salsiccie al tartufi	in scatole di 1/2 chilo	L.	4 —
Prosciutto di Bologna in foie	1/2	»	2 —
Lingue in gelatina	1/2	»	2 50
Lue d'America arrosto	1/2	»	1 50
Montone arrosto	1/2	»	1 50
Galantina di pollo con tartufi	1/2	»	4 00
Aringhe fresche di Scozia	1/2	»	1 20
Id. in salsa pomidoro	1/2	»	2 —
Digby Cicks (aringhe Corate speciali)	1/2	»	2 —
Pasta d'aringhe per Sandwika	1/8	»	0 85
Sgombri freschissimi	1/2	»	1 20
Sardine piccanti assai digestive	1/4	»	1 —
Maquereaux all'olio (specie di sardine)	1/4	»	1 —
Acciughe di Gorgona scelttissime, all'olio	1/2	»	2 25
Tonno bianco di Bordeaux, all'olio	1/4	»	1 25
Pesche reali del Piemonte al mezzo sciroppo	1	»	2 —
Pomidoro al naturale squisitissimi	1	»	1 —
Ananas Pierre Bastiani al naturale	1 1/4	»	2 50
Tordi arrosto al ripieno	di 2 tordi	»	1 80

Composte verte di Chambéry, ottimo condimento per lesso, in vasi di 1 chilo » 0 —

Vini e Liquori scelttissimi, ai prezzi del listino, che si rimette *gratis*.

The nero Sonchong extrafino, freschissimo, L. 13 al chilo.

Amido inglese Orlando Jone, sup. ad ogni altra marca, scat. di 1/2 chilo L. 0 75 la scat.

Saponette delle Case Roshu, Thomson, Nickolson e Agostino Oneto, ai prezzi di fabbr.

NB. Chi acquisterà per 20 lire di merce ricaverà *due biglietti della Lotteria* e così di seguito, in proporzione, per ogni maggior acquisto.

Per le spedizioni in provincia a mezzo ferrovia si dà l'imballaggio *gratis*.

Per le spedizioni franche a domicilio a mezzo cassette postali, aggiungere L. 1 per ogni 2 chilogrammi di merce. 303

LOTTERIA DELL'ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA

1555 Premi

Spendendo **Una Lira** se ne possono guadagnare **100,000**

Spend **Cinque Lire** se ne possono guadagnare **200,000**

Oltre alla vincita dei due grandi premi suaccennati, i possessori di Biglietti concorrono alla vincita di premi da lire

50,000 - 20,000 - 15,000 - 10,000 - 5,000 - 1,000 - 500 - 100 - 50

I premi, tutti in oggetti d'**oro** e d'**argento**, sono convertibili, a richiesta del vincitore — e senza deduzione alcuna — dalla Banca Subalpina e di Milano.

I Biglietti sono vendibili in **TORINO** presso la **Banca Subalpina e di Milano** e presso **tutti i cambisti e rivenditori di tabacchi.** 209

PILLOLE TONICHE

Ricostituenti, Rigeneratrici, del Dott. **RICHARD.**

Uno dei mali più sentiti, specialmente quando l'uomo ne è affetto nella mezza età è l'impotenza alle funzioni sessuali e debolezza generale dell'organismo prodotta o da abuso o da troppa applicazione a lavoro studio e lavoro.

Nessuno dei tanti preparati allora ha ragionato l'irresistibile effetto delle Pillole del D° RICHARD, come lo provano numerosi certificati di autori e nazionali.

Trattato con istruzione L. 1 50 franco e L. 6 50 mezzotto.

Unico deposito in Italia: Farmacia **TARICCO**, piazza San Carlo, ed esigere in calce scritta la firma TARICCO. 92

INIEZIONE.

Grimault & C^ie^

AL

MATICO

S, Rue Vivienne, PARIGI e tutte principali Farmacie del Regno.

Dep. in **Torino**, farm. *G. Turia, S. Prato, Turisco, D. Mondo.* 180

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO

DI CALCE

Del D° CHURCHILL

Sotto l'influenza degli ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un benessere.

Esigere il flacone *quadrato* (modello depositato), la segnatura del D° **CHURCHILL** e l'etichetta verde *di fabbrica* della Farmacia **SWANN**, rue Castiglione, 12, a Parigi.

Fr. 4 il flacone in Francia.

Depositi presso:

A. Manzoni e C°, *Milano*.
Spirimberghi, *Roma*.
Kernot, *Napoli*.
Roberts e C°, *Firenze*.

3250

Polvere Enantica

rimpiazzano ottimamente un buon vino da pasto utile, rinfrancante e corroborante igienico. Dose per 50 litri L. 2 25, per 100 litri L. 4. Non serve pure per ottenere un doppio prodotto di buon vino. Per pacco postale, raggiungere con 50 in più. Rivolgersi a SOAVE e C., via Bogino, 10. 4

Calze elastiche

a filo, lana e seta per vene varicose, ulceri e dolori reumatici alle gambe. Grande assortimento nell'Istituto Rota, piazza Carlo Felice, 8, e via Lagrange, 30, Torino. 9

Organi a cilindro d'ogni genere *d'occasione a vendere*, per ballo, ecc., da **F. MENTASTI**, n. 58, via Mazzini, *Torino*. 249

Pianoforti ed Organi. Legna **stagionata forte** da L. 0 35 a 0 45 il mg., rosa. Vendita, noli, cambi. Premiatissimi. a domicilio. Presso **Bagnasco Sola**, via S. Dalmazzo, 9, *Torino*, **Domenico**, corso Vercelli, 21 122 (*Aurora*), Torino. 258

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore dell'Università di Pavia Comm. **L. PORTA**

adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino (Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, 1858 1865 e *Medizin Zeitschrift* di Wurzburg, 2° 1850) per la radicale guarigione delle blenorragie anche croniche, catarri e stringimenti uretrali. Esclusività della **FARMACIA GALLEANI** di **Milano**, ove si danno consulti anche per corrispondenza su ogni malattia. — **Cura segreta.** — L. 2.20 la scatola, franche. Trovansi presso *Turisco, Turia, Giordano, Mondo, Riva, Schiapparelli, Triano, Ferrero, Alfino, Prato*, e principali Farmacie del Regno. 107

È APERTA L'ASSOCIAZIONE PEL 1887

al premiato giornale

L'ITALIA AGRICOLA

Si pubblica ai 10, 20 e 30 d'ogni mese, in 24 pag. illustrate

Abbonamento annuo per tutta Italia: **L. 15** con diritto al premio di due volumi d'amena lettura.

Numero di saggio a richiesta. 254

AMMINISTRAZIONE — **MILANO** — *Via Silvio Pellico*, 6.

Nella Fabbrica da Mobili

in via Artisti, 34, TORINO

Si eseguisce qualunque lavoro da falegname tanto in mobili di gran lusso come semplici, e lavori di quadratura, a prezzi ultimissimi.

LANZONE PIETRO e C.

SUCC. di ALESSANDRO QUARELLI. 151

La vera FLORELINE

TINTURA INGLESE

della Capigliatura eleganti

Restituisce ai capelli grigli subito primitivo colore giovanile, rinvigorisce la vitalità, la elasticità e la bellezza lucentezza. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. Dopo 8 o 10 giorni di uso ogni tinta è una preservazione di ulteriori ed eccessi certi e definitivi. Per conservare la colorazione basta in seguito lavarla ogni 8 o 10 giorni.

Deposito generale in TORINO: alla farmacia del Dottore Boggio.

AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno la Marca di Fabbrica della Farmacia del Dott. Boggio.

Presso della bottiglia L. 3 — Franco in provincia L. 3 50.

Vendesi in **Torino** nella farmacia del dott. *Boggio*, via Barthelmi, n. 14, e da *Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Turisco* — Dai profumieri *Bocher, Ceriana, Cortese, Mondo, Peschetto, Turelli*. — A **Milano, Roma** e **Napoli** da *Manzoni e C.*, e principali profumieri d'Italia. 110

Via Zecca 15. **S. Goetz** **Via Zecca 15.**

Grandi Magazzini

Assortimento novità chincagliere

Articoli per regalo. — Prezzi all'ingrosso.

R. Ospizio Generale di Carità di Torino.

IN VENDITA

Villa TEMPIA in Valle S. Martino (presso Torino).

Ampio fabbricato civile, in parte mobiliato, divisibile per alloggi, **con grande cappella**, sotterranei, cantine, pozzi d'acqua viva e cisterna.

Vi è annesso il fabbricato rustico con prati, campi, orto e boschi.

Per informazioni far capo alla Segreteria del R. Ospizio di Carità di Torino. 4260

Vendita di Caseggiato in Acqui

interamente isolato, con vasti cameroni, per uso di **Stabilimento industriale, Pensionato o simili,** disponibile alla fine del corrente anno. 407

Si tratta col **Sindaco,** a condizioni molto largo, qualora l'acquirente si proponga di valersene, ad uso di Stabilimento industriale.

Vendita volontaria per incanto

di Stabilimento industriale e Villeggiatura in Volangero.

Il Notaio TURBIL EMILIO notifica che alle ore **12** antim. di **giovedì 27 corrente gennaio,** nel proprio Studio in **Torino,** casa Piana, via Sant'Agostino, 26, procederà alla vendita con formalità d'incanto di due lotti stabili in Volangero, cioè:

1. Edifizio industriale (Cartiera) in buono stato di esercizio, servito da considerevole forza motrice idraulica, suscettibile di aumento, con meccanismi tutti, terreni annessi di ettari 1.76.47;

2. Elegante ed amena villeggiatura composta di fabbricato civile di nuovissima costruzione corrispondente allo stimato esigenze della vita, servita da sorgente perenne e condotta propria d'acqua potabile; fabbricati rustici, giardino, orto, frutteto, vigna e terreni annessi di ettari 3.75, posizione ridente e salubrissima.

Ai prezzi e condizioni di cui nel relativo bando.

Torino, 4 gennaio 1887.

C 304 *Notaio* TURBIL EMILIO.

AVVISO.

Fiera e Mostra Enologica a Genova.

I produttori di vini che intendono farsi rappresentare per concorrere alla **Mostra e Fiera Enologica** che si terrà in **Genova** in occasione del **CONGRESSO DELLE MASCHERE ITALIANE** vogliano rivolgersi al Rappresentante ufficiale del **Circolo Enofilo (Rappresentanza Enologica Italiana,** via Accademia Albertina, 8). 373

Fratelli Collino

Grande assortimento di ***PIANOFORTI*** delle più accreditate fabbriche di ***Germania*** e ***Francia***.

Unico deposito in Torino della fabbrica ***Erard*** di ***Parigi*** e degli *armoniums* Bell e C. di ***Gueby, Canadà America***. 4240

Via S. Francesco da Paola, 11, Torino.

A. PEANO & C.

PREMIATO STABILIMENTO BACOLOGICO

in **BOVES** (Cuneo)

SEME BACHI

a bozzolo giallo, bianco e verde giapponese, confezionato sistema cellulare selezionato

garantito immune da pebrina e flaccidezza.

(Chiedere circolare). C 329

Si accettano Rappresentanti con serie referenze.

Soffrite il freddo?

Visitate il magazzino in via Carlo Alberto, 23. Con poca spesa potrete provvedervi d'una stufa a carbone od a gas, che presentano un'economia immensa su tutti gli altri sistemi almeno conosciuti.

Potagers e Cucine complete a gas

Ricco e variato assortimento di apparecchi per illuminazione.

Brachi Engel e C.

Studio d'ingegneria industriale, *via Carlo Alberto*, 22

TORINO. 325

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di Tela inattaccabile per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torcea vento.

Ferrino Cesare, Via Mazzini, 107, *Torino*

VINI Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, Marsala in bariletti e bottiglie, Barolo, Barbera, THE, MIELE VERGINE. Estratto carne. — Drogheria **Chiaraviglio E.**, via Po, 31, *Torino*. 416

Gabinetto Medico-Magnetico

Il Prof. FILIPPA CESARE, nella sua chiaroveggente Sonnambula, continua da ben **35 anni** a dare consultazioni sopra qualunque malattia e curiosità in 78

Via Roma, 27 vicino al Campanile di San Carlo **Torino.**

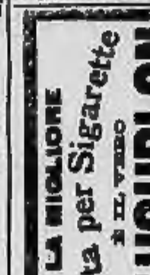
SCIROPPO E PASTA DI LAGASSE

al Succo di Pino marittimo

Le persone deboli di petto, od incomodate dalla *Tosse*, dal *Raffreddore*, dal *Catarro*, dalle *Bronchiti*, dalla *Nausea*dine, dall'*Afonia* e dall'*Asma*, otterranno sicuramente un vivace sollievo ed una rapida guarigione, coll'uso dei principii balsamici del pino marittimo d'Arcachon, concentrati nel Sciroppo e nella Pasta al Succo di Pino del Lagasse.

L. 2.25 LA BOTTIGLIA. — Deposito in PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8, e nelle principali Farmacie del Regno. 3230

Depositi in **Torino**, farm. *G. Turia, S. Prato, Turisco, D. Mondo.*



Banca Popolare di Torino

CON CASSA DI RISPARMIO

Società Anonima Cooperativa - Capitale illimitato

Via Principe Amedeo, 20 *bis*, casa propria

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione ed in esecuzione dell'art. 33 dello Statuto sociale, i signori Azionisti della ***Banca Popolare di Torino Società Anonima Cooperativa a capitale illimitato***, sono convocati in **Adunanza generale ordinaria** per il giorno **6 febbraio 1887,** alle ore **una** pomerid., nella sede di essa **Banca,** via Principe Amedeo, n. 20 *bis*, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio;
4. Nomina di 5 Amministratori scadenti d'ufficio;
5. Nomina dei Sindaci.

Qualora in detto giorno 6 febbraio non si avesse il numero legale di Azionisti, a senso dell'art. 30 dello Statuto sociale, l'Assemblea resta fin d'ora convocata per la domenica successiva, **13 febbraio,** alle stesse luogo ed ora, e col medesimo **ordine** del giorno.

Il bilancio sarà depositato presso la Segreteria della **Banca** a libera visione di ogni Azionista.

Torino, 20 gennaio 1887.

333 ***L'Amministrazione.***

BANCA TIBERINA

Società Anonima con sede in Torino

Rappresentanze in Roma e Agenzia in Napoli.

Capitale versato L. 12,000,000

L'Amministrazione della Banca Tiberina, riferendosi all'avviso inserto precedentemente sui giornali, ricorda ai sigg. Azionisti che hanno optato per le nuove Azioni, che dal giorno **10** al **24** corrente mese decorre il termine per il versamento della residua L. **250** per ogni Azione, mancando al quale decadono dal diritto ai nuovi Titoli.

Tale versamento si fa:

in **TORINO** presso il **banco di Sconto e di Sete,** via Alfieri, n. 15;

in **Roma** presso la **banca Tiberina,** corso Vittorio Emanuele, 52, palazzo proprio.

244 ***L'Amministrazione.***

Banca di Pinerolo

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato **L. 1,000,000.**

Sede centrale in TORINO, via Lagrange, 7

La Sede centrale di TORINO **rilascia libretti di conti correnti** al tasso del **4 0/0** con un **disponibile** di L. **4000 al giorno.**

Cartelle buoni di cassa all'interesse del:

4 1/2 0/0 con scadenza fissa non minore di mesi **6;**

5 0/0 » » » » **12.**

305 **La Direzione.**

Associazione Serica di Torino.

Avviso di convocazione.

I signori soci dell'Associazione Serica sono avvertiti che il giorno **28** corrente, alle ore **8** pomerid., nella Sede sociale, via San Francesco da Paola, 24, segue l'Assemblea generale coll'ordine del giorno qui espresso:

1. Approvazione del resoconto sociale **1886;**
2. Nomina di Amministratori;
3. Nomina dei Revisori dei conti;
4. Modificazione allo Statuto;
5. Proposte di nuovi Soci;
6. Comunicazioni diverse. 161

Il Segretario A. MARINI. *Il Presidente* F. SICCARDI.

SOCIETÀ

degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni

Anonima - Sede in Terni

Capitale L. 16,000,000 interamente versato

D'affittare o da vendere a condizioni da convenire

Nuovo Albergo con Stabilimento Bagni a Terni.

Grande e decoroso edificio sulla nuova piazza Cornelio Tacito, entro barriera a Terni, sulla strada della stazione, con grandi sale per ristorante, caffè, biliardo, sale di lettura e di aspetto, bagni, terrazze e 67 camere. — Bagni caldi e vasca natatoria.

Per informazioni e trattative rivolgersi:

a **Terni,** *alla Direzione generale della Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie;*

a **Roma,** *in via Nazionale, n. 163, all'ufficio della Società Veneta per Imprese e Costruzioni pubbliche;*

a **Padova,** *presso questa Società stessa.*

Terni, gennaio 1887.

334 **La Direzione Generale.**

CARTIERA ITALIANA

Società Anonima con sede in Torino

Capitale . . 4,400,000 Interamente versato.

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione i signori Azionisti sono convocati in **Assemblea ordinaria** per il giorno **23 febbraio 1887,** ad **un'ora** pom., nel salone della Borsa.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Deliberazione sul rendiconto dell'Esercizio 1886 e riparto utili;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina dei Sindaci.

In conformità dell'art. 23 dello Statuto sociale, hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno venti Azioni, che abbiano depositati i loro titoli non più tardi del giorno **13 febbraio 1887.**

Il deposito di detti titoli ha luogo in **Torino** *alla Sede della Società*, via S. Secondo, 29, e presso la *Banca di Torino* ed il *Banco di Sconto e Sete*.

420 *Il Consigliere delegato* F. SICCARDI.

Pastiglie Bismuto-Magnesiache.

Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia calcinata** inglese e non una forte dose di **Bismuto,** riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. — Scatole con istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1,50. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.

— Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, TORINO

Agli Esercenti Alberghi, Pensioni, Trattorie, Caffè

ed alle Famiglie.

Il sottoscritto, proprietario ed esercente dell'antichissimo magazzino da vino all'Ingrossa ed al minuto in **Torino**, via della Consolata, n. **12**, angolo via Santa Chiara,

Notifica

avere in vendita vini da pasto scelttissimi, cioè: **barbera, grignolino, freisa** e **vini superiori finissimi,** e li vende a fusti, ed a bottiliri, a 1/2 ettolitri, litri e bottiglie **a prezzi moderatissimi.**

Per le consumazioni sul luogo e per servizio a domicilio dei clienti, attività inappuntabile. PAVIA FEDERICO.

Torino, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.